

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA
CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE - AREA DI ATTIVITÀ WP3 -LINEA 2
FORMAZIONE AVANZATA: LABORATORIO



**Camera di Commercio
Lecce**

“MODELLI DI INTERVENTO A SUPPORTO DELLE AZIONI DI RETI PUBBLICO-PRIVATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE”

I RISULTATI EMERSI NEL LABORATORIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI LECCE

FONTE DI FINANZIAMENTO: PON LEGALITA' 2014 – 2020

ASSE 5 - MIGLIORARE LE COMPETENZE DELLA PA NEL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
AZIONE 5.2.1 PROGETTI DI OPEN GOVERNMENT PER FAVORIRE TRASPARENZA, COLLABORAZIONE E PARTECIPAZIONE
REALIZZATI TRAMITE IL COINVOLGIMENTO DI CITTADINI /STAKEHOLDER E INIZIATIVE PER IL RIUTILIZZO DEI DATI PUBBLICI,
LA PARTECIPAZIONE CIVICA E IL CONTROLLO SOCIALE SUL TEMA DEI BENI CONFISCATI



Sommario

INTRODUZIONE	5
PREFAZIONE a cura del Dr. Francesco De Giorgio – Segretario Generale Camera di Commercio di Lecce	7
BREVE GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO NEL QUALE SI INSERISCONO I TEMI ESAMINATI NEI LABORATORI	9
I LABORATORI DEDICATI AI MODELLI DI INTERVENTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE E LA COSTRUZIONE DI SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO CIVICO	12
1. LE ESIGENZE PER LE QUALI SI SONO SVILUPPATI I LABORATORI	12
2. MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DEI LAVORI E CONSIDERAZIONI COMUNI ESPRESSE RISPETTO AL RUOLO ESERCITABILE DALLE CAMERE DI COMMERCIO	15
3. MODELLI VIRTUOSI ESPRESSI NEI TAVOLI	17
4. CRITICITÀ, PROPOSTE, SUGGERIMENTI EMERSI DAI LAVORI LABORATORIALI.....	30
ALLEGATI	37
SCHEDE CONOSCITIVE A CURA DEL CENTRO STUDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO G.TAGLIACARNE: POSIZIONAMENTO DELLE AZIENDE CONFISCATE ED EVIDENZA SOCIO-ECONOMICHE	



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020



UNIONCAMERE

Introduzione

Il progetto OK Open Knowledge ha perseguito l'obiettivo di diffondere la conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al Portale "Open data Aziende confiscate" e incentivare l'utilizzo dei dati – a partire da quelli in esso contenuti - ai fini di analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata.

Unioncamere, beneficiario del finanziamento del PON Legalità 2014 – 2020 e capofila, ha realizzato il progetto insieme con un team composto dal Centro Studi G. Tagliacarne, da Si.Camera e da un gruppo di Camere di commercio operative nelle Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia.

Partendo da questa primaria funzione promozionale e di incentivo alla conoscenza, il progetto ha visto una prima fase di carattere info/formativo, realizzata attraverso una serie di Roadshow e Webinar territoriali, tesi a far conoscere il Portale ad un'ampia categoria di stakeholder potenzialmente interessati, e ad illustrare le fasi operative del processo di sequestro e confisca delle aziende.

La seconda fase ha visto la realizzazione di un ciclo di Laboratori, volti ad approfondire 8 (otto) tematiche ritenute significative: analisi del contesto esterno, tecniche di analisi delle aziende confiscate (estendendo l'analisi anche alla fase del sequestro), accesso ai finanziamenti, costruzione di reti, partnership pubblico – privato, monitoraggio civico, modalità di restituzione delle aziende all'economia legale, proposte migliorative del funzionamento dei Tavoli provinciali istituiti presso le Prefetture.

Tale iniziativa ha permesso di attivare uno scambio proficuo fra esperti facilitatori e partecipanti – espressione di istituzioni governative, forze dell'ordine, ordini professionali, associazioni di categoria, organismi del terzo settore - tutti direttamente o indirettamente impegnati nell'azione di contrasto all'illegalità e nella valorizzazione e gestione delle aziende confiscate.

Il progetto si conclude con un ciclo di Convegni finali, sia a livello centrale che territoriale, per illustrare i risultati raggiunti, anche in termini di proposte.

Ciascuna attività ha dato vita ad una consistente produzione di elaborati e dossier economici e statistici che ha consentito di ampliare il perimetro di analisi del Progetto,



estendendolo dalle aziende sequestrate e confiscate alla analisi dell'economia illegale nella sua complessità.

In particolare, la linea dei Laboratori si è posta come strumento di facilitazione del confronto e di scambio partecipativo fra gli esperti e i partecipanti, con l'obiettivo di elaborare congiuntamente proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento alla tematica oggetto di analisi e utili per rispondere alle esigenze dei diversi soggetti e diversi territori coinvolti nel progetto.

Merita una sottolineatura l'approccio bottom up nella attuazione dei Laboratori, in quanto le Camere di commercio hanno effettuato la loro scelta fra gli 8 (otto) temi proposti, individuando quelli più confacenti alle esigenze dei loro territori.

Contaminazione fra mondi diversi, dialogo fra soggetti pubblici e privati, confronto fra diversi approcci, condivisione di saperi e dati hanno consentito di attivare, grazie anche agli esperti che hanno animato i Laboratori, un processo di costruzione 'collettiva' di un sistema di idee, proposte, linee attuative che rappresentano il lascito più importante e – auspicabilmente – più durevole del progetto "Open Knowledge".

Tutto questo considerato, è parso fondamentale all'Unioncamere ed alle Camere di commercio coinvolte non disperdere questo patrimonio, riconducendo gli esiti dei Laboratori in una serie di Quaderni tematici.

In ogni Quaderno sono presentati gli obiettivi e le esigenze rispetto al tema trattato e sono illustrate le proposte emerse dal confronto; a corredo viene messa a disposizione una appendice economico - statistica.

In questo Quaderno, in particolare, la Camera di commercio Lecce ha inserito i risultati emersi nel proprio laboratorio avente come oggetto "Modelli di intervento a supporto delle azioni di reti pubblico-privato per la valorizzazione delle aziende confiscate".

Sono stati inseriti anche gli apporti emersi da altri laboratori che hanno approfondito le tematiche strettamente connesse con quelle trattate dal laboratorio di Lecce.

Si ringraziano tutti i partecipanti all'iniziativa, i relatori e lo staff di progetto di Unioncamere ed in particolare il dr. Giuseppe Del Medico. Si ringraziano, inoltre, la Prefettura di Lecce nella persona della dr.ssa Guendalina Federico e la Regione Puglia nella persona della dr.ssa Annatonia Margiotta per i loro preziosi contributi.

PREFAZIONE a cura del Dr. Francesco De Giorgio

Segretario Generale Camera di Commercio I.A.A. di Lecce

Conoscere le aziende confiscate. È questo l'obiettivo del progetto "Open Knowledge" finalizzato a far conoscere sul territorio il portale che, come sistema camerale, abbiamo costruito insieme all'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati per consentire di accedere ai dati sulle aziende confiscate. Dati arricchiti grazie all'utilizzo del grande patrimonio conoscitivo presente nel nostro Registro delle Imprese; l'anagrafe che contiene le informazioni sulla vita degli oltre sei milioni di imprese italiane. Un indispensabile strumento, previsto dal Codice civile e affidato alle Camere di commercio, di pubblicità legale e soprattutto di trasparenza a disposizione delle imprese, del mercato e delle istituzioni.

Per fornire un contributo conoscitivo al complesso tema delle aziende confiscate la Camera di commercio di Lecce ha voluto sviluppare nell'ambito del progetto anche azioni volte a consentire di comprendere quali soluzioni possono essere messe in campo, insieme ai sistemi informativi, per consentire alle aziende confiscate di essere restituite al mercato e alle imprese.

Parliamo di restituzione perché prima della sua confisca l'azienda operava grazie al ricorso ad azioni di concorrenza sleale se non criminali che sottraggono agli imprenditori che operano nelle regole del mercato e delle legalità risorse e canali distributivi.

In particolare, la Camera di commercio di Lecce ha voluto sviluppare un laboratorio nel quale sono state individuate delle raccomandazioni e delle piste di lavoro per concretizzare l'importante ruolo che possono svolgere le azioni di partenariato pubblico-privato.

Siamo infatti consapevoli che solamente una sinergia tra istituzioni, associazioni di categoria, imprese possa consentire di raggiungere importanti traguardi e soluzioni alle problematiche inerenti alla gestione delle aziende confiscate.

Per sviluppare questo laboratorio abbiamo voluto coinvolgere non solo esperti ma anche gli stessi attori pubblici e privati del territorio che hanno potuto offrire una loro visuale contribuendo ai risultati emersi.



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo



MINISTERO
DELL'INTERNO



programma
operativo
nazionale
2014.2020



UNIONCAMERE

Risultati raccolti in questo quaderno che viene portato all'attenzione di tutto il territorio nazionale

Breve guida alla comprensione del quadro normativo di riferimento nel quale si inseriscono i temi esaminati nei laboratori¹

Lo Stato interviene nelle dinamiche delle economie infiltrate dalla criminalità per mezzo di strumenti di aggressione patrimoniale (sequestri e confische) nell'alveo di un ventaglio normativo introdotto dalla Legge n. 646/1982 (Legge Rognoni – La Torre), realizzando un'azione di effettivo contrasto alle accumulazioni patrimoniali illecite ed alle capacità espansive delle organizzazioni criminali.

L'ordinamento italiano rappresenta un unicum a livello internazionale, perché all'ablazione dei patrimoni illecitamente accumulati ha affiancato un sistema virtuoso di restituzione alla società civile del maltolto.

Attraverso questo percorso, il bene da contaminato e contaminante viene epurato mediante l'intervento statale e immesso nuovamente nel circuito dell'economia legale diventando da bene di pochi a bene comune.



Oggi questo percorso restitutorio, introdotto con la Legge Libera n.109/1996, è disciplinato dal c.d. “Codice antimafia” D. Lgs. n. 159/2011, che descrive questo “**Circolo della Legalità**”² che va dal sequestro al riutilizzo a fini sociali o istituzionali in quattro fasi:

¹ A cura dell'Avv. Stefania Di Buccio, amministratrice giudiziaria.

² S. Pellegrini, “Il Circolo della legalità”, Bononia University Press, 2019.

- a) L' **ablazione del bene** da parte dello Stato, che si realizza attraverso il sequestro e la confisca (il sequestro è un vincolo temporaneo sulla cosa, che ne determina la momentanea indisponibilità da parte dei soggetti titolari di diritti sulla stessa e la sospensione dei diritti patrimoniali, in ambito internazionale viene definito questo processo con la parola “freezing”, ossia congelamento; la confisca è un provvedimento che consente la sottrazione del bene al titolare privato e l’acquisizione al patrimonio dello Stato);
- b) L'**amministrazione giudiziaria**, che è quella fase che si dipana generalmente dal sequestro alla confisca di secondo grado, nella quale il bene viene affidato nelle mani di un professionista qualificato (l’amministratore giudiziario- pubblico ufficiale) che ha il compito istituzionale di custodire il bene, gestirlo per conto di chi spetta e aumentarne ove possibile la redditività;
- c) La **destinazione**, che è quella fase attraverso la quale l’Agenzia Nazionale dei Beni sequestrati e confiscati, applicando l’art. 48 del D. Lgs. 159/2011, destina il bene a fini istituzionali o sociali;
- d) L'**assegnazione**, che contempla il momento effettivo di riutilizzo del bene a beneficio della collettività.

IL CICLO NORMATIVO DISEGNATO DAL C.D. CODICE ANTIMAFIA



Il Circolo della legalità disegnato dal c.d. Codice antimafia si applica – secondo geometrie variabili - alle misure di prevenzione e anche alle misure patrimoniali che vengono disposte all’interno di un procedimento penale, per effetto dell’attivazione dell’art. 104 bis disp. att. c.p.p.



DECRETO LEGISLATIVO N. 159/2011
Cosidetto Codice antimafia

Legge 13 agosto 2010, n. 136, il Governo è stato delegato ad emanare un decreto legislativo recante il codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, con il precupuo compito di effettuare una completa ricognizione delle norme antimafia di natura penale, processuale e amministrativa.



Decreto Legislativo
159/2011 solo
ricognizione.

MISURE DI
PREVENZIONE (+
regole
amministrazione/dritti
dei terzi/destinazione)

DOCUMENTAZIONE
ANTIMAFIA

Benché la logica dei procedimenti e la loro regolamentazione sia differente, essi vengono accomunati nell'adesione a quel percorso che consente allo Stato di epurare i contesti economici contaminati e di offrire alla società civile i risultati di questa operazione, attraverso la restituzione di beni e aziende che possano fornire una leva positiva all'economia e un presidio di legalità sostanziale.

Questo circolo virtuoso si applica anche alle aziende che riescono a vincere la sfida della sopravvivenza sul mercato dopo il sequestro. Difatti, la presenza dello Stato attraverso le misure patrimoniali conduce l'amministratore giudiziario ad intraprendere un viaggio di legalizzazione delle dinamiche aziendali compromesse dalla presenza criminale. Quando tale percorso di epurazione è possibile, l'azienda resta viva sul mercato e può essere destinata con le modalità previste dal Codice antimafia, rappresentando anche un volano per l'economia legale.

I LABORATORI DEDICATI AI MODELLI DI INTERVENTO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE E LA COSTRUZIONE DI SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO CIVICO

1. Le esigenze per le quali si sono sviluppati i laboratori³

Risulta essere critico il numero sia delle aziende sequestrate che vincono la sfida della legalità, riuscendo a ricollocarsi in un mercato sano, sia delle aziende confiscate che vengono restituite alla società civile; intendendo con il termine restituzione la piena operatività dell'azienda che torna ad operare nel mercato autosostenendosi.

Diverse sono le problematiche in materia di riutilizzo di aziende confiscate, tali criticità affondano le proprie radici sin dal periodo del sequestro, laddove l'amministratore giudiziario si trova a dover affrontare la sfida di portare regole di legalità in contesti altamente alterati dalla presenza criminale.

Questa intensa attività non può essere condotta dall'ufficio di amministrazione giudiziaria in un viaggio solitario, essendo necessaria una rete di intervento trasversale.

Nell'ottica di individuare proposte di incentivazione del sistema virtuoso individuato dal Circolo della legalità è stato realizzato un complesso progetto di analisi volto a sondare il ruolo che in concreto può essere svolto da diversi livelli di intervento: quello istituzionale, quello imprenditoriale e quello sociale.

L'esperienza dei laboratori svoltisi a Foggia, Lecce e Messina ha rappresentato in tal senso un importante momento di co-progettazione finalizzata alla configurazione di strumenti e metodi per il sostegno alle imprese sequestrate e alla valorizzazione delle esperienze imprenditoriali derivanti dal riutilizzo dei beni confiscati.

Il Laboratorio intitolato **“MODELLI DI INTERVENTO A SUPPORTO DELLE AZIONI DI RETI PUBBLICO-PRIVATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE**

³ A cura della Prof.ssa Laura Martiniello e dell' Avv. Stefania Di Buccio

“AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE” svoltosi presso la Camera di Commercio di Lecce si è posto l’obiettivo di analizzare il modello di “rete pubblico/privato” come prototipo di partnership integrata idonea ad agire sulle complessità emerse nella gestione, amministrazione e destinazione delle aziende sequestrate e confiscate, valorizzando le funzionalità che ogni contesto può esprimere ed individuando come valore aggiunto il coordinamento tra il mondo pubblico e quello privato.

PARTENARIATO
PUBBLICO – PRIVATO



Il Laboratorio intitolato **“LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E IL SISTEMA IMPRENDITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE: MODELLI DI INTERVENTO”** svoltosi presso la Camera di Commercio di Foggia ha promosso l’obiettivo di analizzare il ruolo che le Associazioni di categoria possono svolgere nelle operazioni di prevenzione avverso le infiltrazioni criminali nel tessuto imprenditoriale e nella valorizzazione delle esperienze nascenti dalla destinazione dei beni confiscati.

La rete delle imprese supportata dalle Associazioni di categoria è fondamentale per l’integrazione dei progetti di legalità nel tessuto economico territoriale e nella gestione condivisa delle risorse e delle criticità.



Il Laboratorio intitolato **“COSTRUZIONE DI SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO CIVICO”** svoltosi presso la **Camera di Commercio di Messina** ha sostenuto l’obiettivo di indagare il fabbisogno e la funzionalità di sistemi informativi dedicati al supporto delle aziende sequestrate e confiscate, anche ai fini di una maggiore diffusione del monitoraggio civico.

La conoscenza delle aziende sequestrate e confiscate è un elemento ritenuto indispensabile da parte di tutti i soggetti istituzionali preposti alla loro gestione e valorizzazione; una conoscenza del dato statistico, della distribuzione territoriale, dei settori produttivi in cui operano, e dello stato di attività. Sono questi dati fondamentali, che però necessitano di essere elaborati, aggregati e presentati in maniera corretta per impostare qualunque azione di intervento, che possa coinvolgere le Istituzioni ed anche la comunità civile.





I laboratori hanno consentito un confronto pro-attivo fra gli esperti e i partecipanti, perseguendo l'obiettivo comune di elaborare proposte operative, raccomandazioni e suggerimenti in riferimento all'argomento oggetto di analisi.

L'incentivazione dello scambio di conoscenze, informazione e fabbisogni ha consentito l'attivazione dell'intelligenza collettiva composta da soggetti Istituzionali e privati che hanno accettato la sfida progettuale connessa restituzione al territorio di una nuova cultura di impresa che, rigenerandosi, crea forma di ricchezza per il territorio e una possibile implementazione dei livelli occupazionali.

2. Modalità di svolgimento dei lavori e considerazioni comuni espresse rispetto al ruolo esercitabile dalle Camere di Commercio

I tre laboratori, ancorché inizialmente enucleati secondo declinazioni distinte del modello restitutorio di legalità hanno evidenziato nell'elaborazione dei contenuti linee convergenti, evidenziando forti tratti di inter-connessione fra gli argomenti e fra le azioni proposte.

Per affrontare correttamente l'ambito di analisi oggetto di ciascun Laboratorio i lavori sono stati impostati secondo il seguente iter logico sistematico:

- a) inquadramento delle caratteristiche delle aziende confiscate (tipologia, settore produttivo, stato di attività, "stato di salute") utilizzando i dati contenuti nel portale "[Open Knowledge](#)";
- b) inquadramento della normativa che consente le azioni sulle aziende sequestrate e confiscate;
- c) sistematizzazione del [quadro sulle criticità](#) di varia natura che l'azienda in sequestro e poi in confisca incontra lungo il suo percorso di restituzione al mercato;
- d) analisi di [best practices e case studies](#) di effettivo funzionamento del circolo della legalità, attraverso sistemi di partnership pubblico- privato e/o attraverso il sostegno delle associazioni di categoria;
- e) messa a sistema dei [metodi di monitoraggio civico](#) come supporto alle azioni di intervento.



Nell'affrontare questo metodo di analisi partecipata fra esperti e partecipanti si è condiviso:

- l'accesso ai bacini informativi di ogni stakeholder partecipante, utili per conoscere in modo dettagliato le aziende sequestrate e confiscate;
- la condivisione di schemi di lettura e indicatori in grado di leggere il fenomeno con strumenti dotati di interdisciplinarietà.

In questa complessa operazione di progettazione partecipata i laboratori hanno trovato un punto di convergenza nella valorizzazione per ciascuna fase del ruolo che può avere le **Camere di Commercio**, come sede di percorsi strutturati in grado di mettere in contatto, le Istituzioni, le associazioni di categoria e la società civile per la realizzazione in concreto del sistema di legalità introdotto dal c.d. Codice antimafia.



SUPPORTO
CAMERE DI
COMMERCIO
AGEVOLAZIONE
RETI DI IMPRESE

Per tale ragione, in sede di stesura dei quaderni è stato ritenuto estremamente rilevante mettere a sistema i preziosi spunti di analisi e le proposte emerse dai diversi laboratori, evidenziando i punti di connessione fra le sollecitazioni emerse, che vedono un ruolo centrale esercitabile proprio dalle Camere di Commercio.



3. Modelli virtuosi espressi nei tavoli

Nel presente paragrafo, si darà sintetica illustrazione delle esperienze emerse dal confronto fra gli esperti e i partecipanti, che hanno determinato – accanto all'emersione di fabbisogni conoscitivi comuni – anche esperienze di virtuoso esercizio delle azioni di supporto alle aziende sequestrate e confiscate.

All'esito della narrazione di tali esperienze, si andrà ad individuare nelle proposte l'azione esercitabile nelle Camere di Commercio o attraverso le iniziative da esse promosse.

Nel Laboratorio intitolato **“MODELLI DI INTERVENTO A SUPPORTO DELLE AZIONI DI RETI PUBBLICO-PRIVATO PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE SEQUESTRATE E CONFISCATE”** svoltosi presso la Camera di Commercio di Lecce

Sono stati analizzati i seguenti esempi di attivazione della “rete pubblico/privato” come prototipo di *partnership* integrata a sostegno delle aziende sequestrate e confiscate:

- 1) La Dott.ssa Annatonia Margiotta ha rappresentato le iniziative promosse dalla Regione Puglia, con riguardo ai Bandi regionali che favoriscono la rifunzionalizzazione di beni confiscati alle mafie, prevedendone la restituzione alle Comunità che hanno subito le conseguenze dei comportamenti illeciti derivanti da attività della criminalità organizzata e favorendo l'utilizzo per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva. È stata effettuata un'analisi pedissequa del fondo NIDI⁴ attraverso cui la Regione Puglia sostiene, con contributi a fondo perduto e prestiti rimborsabili, persone che hanno perso il lavoro, giovani e donne che vogliono avviare studi professionali associati o microimprese, costituite da meno di sei mesi o non ancora costituite, micro e piccole imprese esistenti che vogliono realizzare un subentro generazionale nella propria gestione, dipendenti che intendono salvaguardare la propria

⁴ Maggiori dettagli: <https://www.regione.puglia.it/web/competitivita-e-innovazione/-/nidi-fondo-di-sostegno-per-le-nuove-iniziative-d-impresa>



occupazione rilevando le imprese in crisi o le imprese confiscate per cui lavorano.

Sono state analizzate anche le azioni specifiche della Regione Puglia per la valorizzazione dei beni immobili confiscati che diventano incubatori di esperienze comunitarie di legalità, come il caso di “Fari di Comunità”⁵ progetto finanziato dalla Regione Puglia, che prevede la partecipazione anche della CCIAA – Camera di Commercio Industria, Artigianato, Agricoltura di Lecce.

- 2) Il Dott. Giovanni Allucci ha dato illustrazione dell’azione di Agrorinasce S.c.r.l.⁶, prima esperienza in Italia di costituzione di un soggetto giuridico chiamato a gestire i beni immobili confiscati nell’interesse dei Comuni assegnatari. La nascita della società consortile costituisce l’attuazione del primo progetto pilota europeo di *“Rafforzamento della legalità in un’area ad alta densità criminale”*. Al primo progetto ha fatto seguito un secondo progetto pilota nell’ambito del PON Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno 2000/2006 denominato *“Terra di lavoro: legalità e sviluppo”*, nell’ambito del quale sono state svolte varie attività finalizzate al rafforzamento delle infrastrutture istituzionali, sociali ed operative. Nel consolidamento delle iniziative si colloca la collaborazione con l’Unione Europea (PON Sicurezza per lo Sviluppo Obiettivo Convergenza 2007 - 2013 e PON Legalità 2014 - 2020) e con la Regione Campania (POR 2014 - 2020) per la valorizzazione di immobili confiscati e delle realtà – anche imprenditoriali che nascono su esse.

⁵ “Fari di Comunità” è un progetto finanziato dalla Regione Puglia attraverso l’Avviso 2/2017 PO FESR–FSE PUGLIA 2014-2020 “Cantieri innovativi di antimafia sociale”, promosso dall’Associazione Temporanea di Scopo ATS costituita da Cooperativa Sociale L’Amicizia (ente capofila), Fondazione Le Costantine, Comune di Lecce, Casa Circondariale di Lecce, CCIAA – Camera di Commercio Industria, Artigianato, Agricoltura di Lecce, Istituto Tecnico G. Deledda di Lecce, Caritas Diocesana di Lecce, Parrocchia Santa Maria Goretti di Frigole e Cooperativa Sociale Piano di Fuga.

⁶ *Agrorinasce* è una Società consortile costituita dai Comuni di Casapesenna, San Cipriano d’Aversa, San Marcellino, Santa Maria La Fossa, Villa Literno, <https://www.agrorinasce.org/>.

PARTENARIATO PUBBLICO – PRIVATO



La partecipazione della Prefettura di Lecce ha consentito di porre l'attenzione sul ruolo che la riforma del Codice antimafia ha operato con la L. 161/2017⁷ ha assegnato attraverso l'art. 41 ter all' ***Istituzione dei tavoli provinciali permanenti sulle aziende sequestrate e confiscate, presso le Prefetture-Uffici territoriali del Governo.***

Il Tavolo ha il compito di **sostenere le aziende sequestrate e confiscate** nel difficile percorso di reinserimento nell'economia legale e di favorire, a livello territoriale, una **sinergia tra le istituzioni, il mondo del lavoro e il terzo settore**, al fine di consentire, per quanto possibile, la prosecuzione dell'attività produttiva e la conservazione dei livelli occupazionali.

Nello specifico le funzioni del tavolo sono:

⁷ L. 17 ottobre 2017, n. 161, recante, tra l'altro, modifiche al codice antimafia per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate (in epigrafe *Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*).



a) favorire la continuazione dell'attività produttiva e salvaguardare i livelli occupazionali;

b) dare ausilio all'amministratore giudiziario, sulla base delle direttive impartite dal giudice delegato, e all'Agenzia nella fase dell'amministrazione, della gestione e della destinazione delle aziende;

c) favorire la collaborazione degli operatori economici del territorio con le aziende sequestrate e confiscate nel percorso di emersione alla legalità;

d) promuovere lo scambio di informazioni con gli amministratori giudiziari coinvolti nella gestione delle aziende sequestrate e confiscate, tenendo conto delle disposizioni impartite dal giudice delegato anche al fine di salvaguardare le esigenze del procedimento di confisca;

e) esprimere un parere non vincolante sulle proposte formulate dall'amministratore giudiziario e dall'Agenzia.

Il Tavolo permanente è convocato e coordinato dal Prefetto o da un suo delegato ed è **composto** da un minimo di otto membri:

	1. un rappresentante dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), individuato di regola nel dirigente della prefettura, membro del nucleo di supporto istituito presso la stessa ai sensi dell'art. 112 c. 3 CAM;		2. un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico,		3. un rappresentante della Regione, individuato dalla Giunta;
	4. un rappresentante delle associazioni sindacali maggiormente rappresentative, designato dalle stesse secondo un criterio di rotazione;		5. un rappresentante delle organizzazioni dei datori di lavoro maggiormente rappresentative, designato dalle stesse ogni 4 mesi a rotazione;		6. un rappresentante territoriale dell'Ispettorato del lavoro;
	7. un rappresentante delle associazioni potenzialmente destinatarie dei beni confiscati, individuate dall'art. 48 c. 3 lett. c) del CAM, designato dalle stesse a rotazione;		8. un rappresentante della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA);		9. rappresentanti degli enti locali, solo laddove il prefetto lo ritenga opportuno

A norma del comma 4 dell'art. 41 ter, il Prefetto può anche convocare, **su richiesta** delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, **specifiche riunioni** tra le organizzazioni sindacali stesse e l'Amministratore giudiziario.

Lo scopo di tali riunioni appare essere quello di favorire la risoluzione di specifiche problematiche occupazionali connesse ad un singolo caso di azienda sequestrata o confiscata.



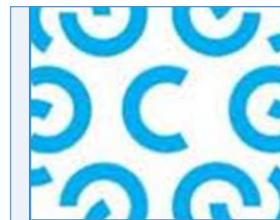
A differenza dei tavoli permanenti, queste riunioni (che in un altro laboratorio sono state nominate “**tavolo on demand**”) rappresentano **tavoli operativi a carattere tecnico**, a cui partecipano esclusivamente **le organizzazioni del mondo del lavoro** che, in questa sede, **incontrano l'Amministratore Giudiziario**.

Accanto a questi tavoli si è evidenziata la presenza di un'occasione parallela di incontro relativo alle tipiche tematiche aziendalistiche che può essere svolta presso le Camere di Commercio.

L'art. 16 della L. 161/2017 ha introdotto anche il successivo art. 41 quater del CAM che, sempre allo scopo di agevolare la prosecuzione dell'attività economica delle aziende sequestrate e confiscate, ha previsto due importanti forme di supporto tecnico a vantaggio di queste ultime.



SUPPORTO
IMPRENDITORIALE



SUPPORTO CAMERE
DI COMMERCIO

Si tratta di un supporto tecnico-gestionale, fornito da imprenditori esperti nel settore in cui opera l'azienda sequestrata/confiscata e sensibili ai temi etici e della legalità nella gestione del proprio business, oppure di un supporto tecnico-relazionale offerto dalle CCIAA.

Nel Laboratorio intitolato “**LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E IL SISTEMA IMPRENDITORIALE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE AZIENDE CONFISCATE: MODELLI DI INTERVENTO**” svoltosi presso la **Camera di Commercio di Foggia** nell' analizzare il ruolo che le Associazioni di categoria possono



svolgere nel complesso sistema del Circolo della legalità ha esplorato sollecitazioni prospettive interessanti che possono coinvolgere diversi attori sociali, fondando la propria forza potenziale su testimonianze di protocolli di grande impatto sociale.

È stata presentata la possibilità per le Associazioni di categoria di realizzare una forma di supporto alle aziende sane in fasi diverse rispetto alla procedura di sequestro e anche anteriori alla stessa.

I) **Prima delle attività di sequestro/confisca**, mediante il veicolo di informazioni che siano di contrasto alla concorrenza sleale esercitata dalle aziende criminali. Questo obiettivo si pone in diretto supporto degli associati, perché l'attività istituzionale dell'associazione comprende anche quelle azioni di tutela avverso forme esogene di interazione nel tessuto imprenditoriale.

Nel tentativo di fornire strumenti di analisi, sono state presentate delle schede di sintesi contenenti gli indici di bilancio e fattuali che consentono di individuare la società cartiera, ossia la società che si pone sul mercato nell'ambito di complesse architetture fraudolente, a danno della libera concorrenza, del fisco e della generalità dei consociati.

È stato altresì valorizzato il ruolo che i modelli di compliance 231 possono esercitare per la prevenzione circa la proliferazione di realtà imprenditoriali opache le quali verrebbero espunte dal mercato mediante un'attenta attività di profilazione dei fornitori (vendor list).





In questo senso l'attività di lobbying applicata alla semplificazione e flessibilità dell'accesso agli strumenti di compliance può costituire un valido momento di condivisione di buone pratiche di tutela del mercato sano.

Una impresa che entra in una associazione di categoria si impegna a seguire le regole dell'organizzazione e se essa veicola strumenti di prevenzione e tutela, automaticamente realizza un contagio di buone prassi a tutela degli interessi di tutti, perché le aziende che operano nella illegalità realizzano distorsioni della libera concorrenza che vanno a detrimento degli altri attori imprenditoriali.

II) **nella fase post sequestro** le associazioni di categoria possono svolgere un ruolo importante anche a sostegno del programma di legalizzazione esercitato dall'amministratore giudiziario:

- nell'accesso al credito e quindi garantire la sostenibilità economica delle economie sane;
- nel tutoring;
- nella creazione di reti di fiducia a favore dell'azienda (per garantire maggiore opportunità per l'impresa di sopravvivere).

Dagli interventi dei partecipanti sono emerse testimonianze importanti sul versante dell'attivazione delle associazioni di categoria:

- Il **Protocollo**: il 10 maggio 2010 il Ministero dell'Interno e Confindustria hanno sottoscritto un Protocollo di Legalità finalizzato a rafforzare le azioni di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali nel settore dei contratti di lavori, servizi e forniture, sia pubblici che privati. Gli impegni assunti sono volti alla valorizzazione della cultura della trasparenza e del rispetto delle regole nelle attività economiche. Dalla data dell'adesione al Protocollo l'impresa si obbliga a predisporre e mantenere aggiornato un elenco degli operatori economici (cd. vendors' list), previamente qualificati dal punto di vista tecnico, finanziario ed etico, con i quali si appresta a stipulare un contratto. A livello regionale e provinciale, sono state sviluppate diverse iniziative, dirette a disciplinare una collaborazione rafforzata tra Prefetture e rappresentanze locali di Confindustria, per adeguare le misure previste dal Protocollo alle peculiarità dei diversi territori e ad introdurre ulteriori strumenti di prevenzione e contrasto delle infiltrazioni criminali più diffuse nelle attività economiche locali;
- Progetto **"Fi.Le – Filiera Legale"** cofinanziato dal PON Legalità 2014-2020 a valere sul Fondo Europeo Sviluppo Regionale, che ha l'obiettivo di tutelare il sistema produttivo agricolo e promuoverne la legalità. Il progetto nasce dal protocollo d'intesa, sottoscritto tra BMTI, il Ministero dell'Interno e il



Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, in data 7 dicembre 2018. Del partenariato⁸ fa parte anche la Camera di Commercio di Foggia e il cono progettuale prevede un'applicazione sperimentale nella filiera del pomodoro da industria nella provincia di Foggia. L'iniziativa, realizzata grazie a un partenariato che rappresenta gli attori della filiera del pomodoro da industria, si pone i seguenti obiettivi:

- a) Creare e promuovere l'utilizzo di una piattaforma telematica per rendere più dinamica, sicura e trasparente la gestione della domanda e dell'offerta di lavoro e della relativa logistica nella filiera del pomodoro da industria.
 - b) Realizzare un modello innovativo di indagine a supporto delle Istituzioni nelle attività di conoscenza delle dinamiche sociali, economiche e produttive del territorio.
- **Costituzione di parte civile nei procedimenti penali per mafia:** questa particolare azione simbolica è stata promossa proprio dalla Camera di Commercio di Foggia che nel 2021, attraverso una determinazione di urgenza, ha deliberato la costituzione di parte civile all'interno di un processo pendente avanti al Tribunale di Bari. La Camera ha ritenuto che la legittimazione alla costituzione di parte civile si potesse ricavare dalla L. 29/12/1993, n. 580, come modificata dal D.Lgs. 15/02/2010, n. 23, dove all'art. 2 (Compiti e funzioni) al comma 7. *“Le Camere di Commercio possono costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio.....”*, nonché dal proprio Statuto, ove nello specifico, all'art. 6 (Principi) *“Nel promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese, la Camera di commercio si conforma ai principi della libertà d'impresa e iniziativa economica, della regolazione del mercato, della tutela e dignità del lavoro. La Camera di Commercio ispira la propria azione ai principi di efficacia, efficienza, trasparenza, imparzialità”*. I fatti dedotti nei capo di imputazione evidenziavano condotte poste in essere avverso imprenditori locali, mettendo in evidenza l'esistenza di un'associazione per delinquere di stampo mafioso, con la creazione di una società ben organizzata, idonea a creare un danno all'immagine del territorio nel quale l'attività imprenditoriale viene esercitata

⁸ Maggiori dettagli: <https://filieralegale.it/home/il-progetto/>



ed un danno per lo sviluppo turistico e per le attività produttive ad esso collegate.

Nel Laboratorio intitolato **“COSTRUZIONE DI SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DEL MONITORAGGIO CIVICO”** svoltosi presso la Camera di **Commercio di Messina** Si è indagata la funzionalità di sistemi informativi dedicati al supporto delle aziende sequestrate e confiscate, anche ai fini di una maggiore diffusione del monitoraggio civico.

La base di partenza di ogni forma di monitoraggio deve essere il motto “conoscere per aggregare e divulgare” e mai come nella materia dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate questo principio assume rilevanza.

Dai lavori laboratoriali è emerso come per monitorare i dati relativi a questa materia, è necessario essere in grado di riconoscere la differenza:

- fra sequestro e confisca
- fra procedimento penale e procedimento di prevenzione
- fra tipi di sequestro cautelare azionabili nel procedimento penale
- fra sequestri “penali” e sequestro di prevenzione
- fra confische “penali” e confische di prevenzione
- fra confisca diretta e indiretta (per equivalente o per sproporzione)
- fra le diverse fasi del procedimento penale
- fra le diverse fasi del procedimento di prevenzione
- fra misure ablative e misure non ablative
- fra amministratore giudiziario, commissario, curatore, controllore
- fra procedure per le quali si applica il codice antimafia e procedure anteriori all’applicazione
- fra applicazione del codice antimafia ante e post-riforma



- fra confisca di primo grado, di secondo grado e confisca definitiva
- fra sequestro di quote, sequestro di compendio

e potremmo aggiungere molteplici declinazioni....



«Progetto O.K.» area di attività WP3 -Linea 2
Formazione Avanzata: Laboratorio

SCOPO DEL SISTEMA INFORMATIVO
è rendere disponibile una serie di
informazioni e dati.

Per raccogliere, elaborare, scambiare
catalogare
bisogna conoscere i dati



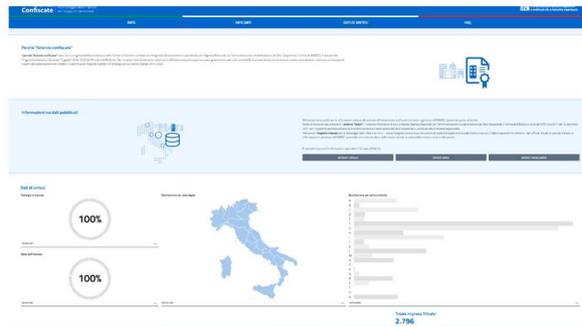
Si è evidenziato come non sia al momento possibile effettuare un monitoraggio delle aziende sequestrate, in quanto trattasi di un dato che attualmente è gestito da ogni tribunale e non c'è una collazione in tempo reale effettuabile per tutti i tipi di procedimento.

Pertanto, si è spostata l'attenzione sul monitoraggio delle imprese confiscate, che oggi è reso più agevole dallo strumento offerto da Open Knowledge

Il Progetto Open Knowledge

Animazione e formazione per creare valore sociale, economico e civico per il territorio, attraverso la conoscenza e l'utilizzo degli open data sulle aziende confiscate

L'obiettivo del progetto è quello di **promuovere la diffusione della conoscenza dei contenuti e le modalità di accesso al nuovo portale "Open data Aziende confiscate"** realizzato nell'ambito dell'Asse 1 - Azione 1.1.2.B del Pon Legalità 2014-2020 e per il suo utilizzo ai fini di **analisi, monitoraggio e supporto alle politiche e alle azioni volte alla restituzione al mercato legale delle imprese confiscate alla criminalità organizzata** e ai fini del **controllo sociale** da parte della collettività sugli interventi in corso d'opera e sugli effetti da essi derivanti.



La conoscenza delle aziende confiscate è un elemento ritenuto indispensabile per la progettazione del riutilizzo e per questo è stato altrettanto importante il momento di analisi pedissequa delle strade percorribili secondo la vigente normativa.

Per le aziende sottratte alla criminalità organizzata (e a quelle confiscate per i reati di cui all'art. 240 bis c.p.) il Codice antimafia all'art. 48 prevede le seguenti possibili destinazioni:





L'Agenzia nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità è chiamata ad effettuare una ponderazione relativa allo stato di salute dell'azienda confiscata e potrà optare per le seguenti alternative:

- a) **L'affitto d'azienda:** contratto a titolo oneroso verso soggetti operanti sul mercato con un'attenzione alla maggiore garanzia dei livelli occupazionali;
- b) **Comodato a Cooperative di lavoratori:** lavoratori dell'ex impresa confiscata che si organizzano in cooperativa per la gestione in assegnazione dell'azienda confiscata;
- c) **Vendita** per un corrispettivo non inferiore a quello determinato dalla stima eseguita dall'Agenzia e, nel caso venga disposta alla scadenza del contratto di affitto dei beni, l'affittuario potrà esercitare il diritto di prelazione entro trenta giorni dalla comunicazione della vendita del bene da parte dell'Agenzia.
- d) **Liquidazione** qualora si ravvisi vi sia una maggiore utilità per l'interesse pubblico o la liquidazione medesima sia finalizzata al risarcimento delle vittime dei reati di tipo mafioso (o al pagamento dei diritti dei terzi);
- e) **Mantenimento al patrimonio dello Stato:** senza che ne derivino nuovi o maggiori oneri al trasferimento per finalità istituzionali agli enti o alle associazioni individuati, quali assegnatari in concessione, dal comma 3, lettera c), qualora si ravvisi un prevalente interesse pubblico.

Alla luce del modello di maggiore evidenza della finalità restitutoria, che è quello della Cooperativa che si crea dai lavoratori dell'azienda confiscata, è stata presentata l'esperienza di **Cooperare con Libera Terra**, Agenzia per lo sviluppo cooperativo e la legalità, che nasce nel maggio 2006 come associazione senza fini di lucro per iniziativa di alcune importanti imprese cooperative, al fine di creare una rete di competenze a servizio delle realtà di Libera Terra, per trasformare una sfida in un progetto di economia sociale che vince nella legalità, nella qualità, nella sostenibilità e anche nei mercati.



Partecipazione consapevole, volontaria ed informata dei lavoratori

Sostenibilità e solidità del piano industriale di rilancio

Capitalizzazione dell'impresa da parte dei lavoratori e accesso alla finanza

Supporto e cooperazione tra attori diversi nella ricerca di una soluzione cooperativa alla crisi

Fra le azioni realizzate da questa realtà c'è quella di sostegno al sistema dei percorsi di **workers-buyout**, ossia dei progetti che rendono i lavoratori della azienda confiscata nuovi imprenditori di legalità di un bene che può essere assegnato loro mediante comodato. La legge 49/1985, la cosiddetta «Legge Marcora», garantisce il sostegno dello Stato ai lavoratori di tali imprese che, costituendo tra loro una società cooperativa, possono richiederne l'assegnazione. Questi percorsi possono essere supportati dal movimento cooperativo attraverso i fondi mutualistici delle centrali cooperative e attraverso Cooperazione Finanza Impresa, la finanziaria Marcora, partecipata e vigilata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Attraverso la sua funzione di investitore istituzionale, partecipa al capitale sociale delle imprese, finanzia piani di investimento a lungo termine e assiste i lavoratori nella fase di elaborazione del piano industriale e nell'avvio della nuova azienda, anche controllando le performance economico/finanziarie per la durata della partecipazione. Il legislatore ha ampliato il raggio d'azione della società, attraverso il decreto ministeriale del 4 dicembre 2014 (la cosiddetta Nuova Marcora) che permette di effettuare interventi in conto capitale e finanziamenti ai gestori di beni confiscati. La forma cooperativa, con lo sviluppo di adeguati percorsi e presidi, rappresenta dunque un'importante opportunità di evoluzione dei territori anche in tema di riuso sociale delle aziende confiscate.

Il monitoraggio può consentire la messa in rete di queste esperienze per il reciproco supporto o per le attività di tutoraggio e altresì è emerso quanto possa essere utile la



divulgazione delle esperienze già operative e dei prodotti in esse realizzati, al fine di veicolare il consumo critico.

Nel corso dei lavori laboratoriali è emerso come un ruolo importante nel monitoraggio civico sia svolto a livello nazionale da **Avviso Pubblico**, una rete di enti locali che concretamente si impegnano per promuovere la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, anche attraverso iniziative di sensibilizzazione sul consumo critico e civico.

Attraverso la realizzazione di progetti, iniziative e corsi di formazione, i membri di Avviso Pubblico diffondono buone pratiche amministrative, pubblicando report aggiornati sul portale a libera consultazione.

L'esperienza veicolata dai partecipanti del laboratorio ha posto luce su progetti di monitoraggio dei procedimenti penali per mafia realizzati dalla Rete di Libera, su progetti per attività di osservatorio di legalità e su azioni di sensibilizzazione alla cultura della legalità promossi anche dagli ordini professionali nelle scuole.

A Messina è stato attivato un progetto pilota per la scuola di monitoraggio civico sui progetti PNRR, che può rappresentare un format replicabile anche sui fondi relativi alla valorizzazione dei beni confiscati.

Al laboratorio è stata anche presentata l'attività della Fondazione di Comunità di Messina che promuove lo sviluppo umano attraverso la sperimentazione di modelli di welfare di comunità strutturalmente intrecciati con forme di economia civile e produttiva, rappresentando un cluster di innovazione ambientale riconosciuta che può ben declinarsi alle esperienze che nascono sui beni confiscati.

4. Criticità, proposte, suggerimenti emersi dai lavori laboratoriali

Nelle operazioni di definizione e analisi delle esigenze e dei fabbisogni, sono state evidenziate le funzioni che i diversi stakeholders possono svolgere nel percorso del Circolo della legalità e si è verificato un punto di convergenza dell'individuazione di alcune azioni che possono essere veicolate dalle Camere di Commercio nelle diverse fasi di intervento.

Sono emerse le criticità connesse all'attivazione delle reti imprenditoriali e sociali di sostegno ai percorsi di legalizzazione e si è comunemente individuato nella sede camerale un luogo di analisi ed incontro valorizzato dalla sua struttura e della potenzialità derivanti dal bacino di risorse di cui dispone, nonché dalla stessa normativa antimafia, soprattutto all'esito dell'ultima riforma.

L'art. 16 della L. 161/2017 ha introdotto l'art. 41 quater del codice antimafia che, sempre allo scopo di agevolare la prosecuzione dell'attività economica delle aziende sequestrate e confiscate, ha previsto due importanti forme di supporto tecnico a vantaggio di queste ultime.



Si tratta di un supporto tecnico-gestionale, fornito da imprenditori esperti nel settore in cui opera l'azienda sequestrata/confiscata e sensibili ai temi etici e della legalità nella gestione del proprio business, oppure di un supporto tecnico-relazionale offerto dalle CCIAA.

- Il supporto tecnico fornito dagli imprenditori

L'art. 41 quater c. 1 prevede che, dopo aver interpellato il Tavolo provinciale permanente (parere non vincolante *ex art. 41 ter c. 1 lett e*) e previa autorizzazione del Giudice delegato, l'Amministratore giudiziario e l'ANBSC possano avvalersi, per la gestione dell'azienda sequestrata o confiscata (in via non definitiva), del supporto tecnico di imprenditori operanti nello stesso settore o in settori affini.

Gli imprenditori vengono selezionati attraverso un'**apposita procedura** ad evidenza pubblica indetta dall'Amministratore Giudiziario, alla quale sono ammessi solo i soggetti in possesso del c.d. *rating di legalità*⁹ (senza tener conto dei limiti di fatturato).

Nel rispetto dei criteri di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza e proporzionalità, vengono selezionati gli imprenditori più idonei a fornire all'azienda il supporto tecnico necessario, tenendo conto dei **progetti di affiancamento** dagli stessi presentati.

I soggetti selezionati (che prestano la loro attività a titolo completamente gratuito) subiscono una sorta di "valutazione", con riferimento all'**effettiva utilità** del supporto tecnico fornito, nella relazione dell'Amministratore Giudiziario.

Una valutazione positiva relativa ad un arco temporale non inferiore a 12 mesi attribuisce a tali soggetti un **diritto di prelazione**, a parità di condizioni, in caso di vendita o affitto dell'azienda, nonché la conseguente possibilità di fruire delle particolari forme di accesso al credito previste dall'art. 41 bis CAM¹⁰ per le aziende sequestrate e confiscate (Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e Fondo per la crescita sostenibile).

- Il supporto tecnico fornito dalle CCIAA

Il comma 3 dell'art. 41 quater prevede una specifica forma di supporto tecnico fornito dalle CCIAA.

⁹ Il D.L. 24 gennaio 2012 n. 121 all'art. 5 ter (*Rating di legalità delle imprese*) prevede che "Al fine di promuovere l'introduzione di principi etici nei comportamenti aziendali, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato è attribuito il compito di ... procedere, in raccordo con i Ministeri della giustizia e dell'interno, alla elaborazione ed all'attribuzione, su istanza di parte, di un rating di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del rating, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del rating attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del rating attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta".

¹⁰ Art. 41 bis c. 1 CAM: "L'accesso alle risorse delle sezioni di cui alle lettere a) e b) del comma 196 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è richiesto dall'amministratore giudiziario, previa autorizzazione del giudice delegato, o dall'Agenzia, dopo l'adozione dei provvedimenti di prosecuzione o di ripresa dell'attività dell'impresa previsti dall'articolo 41, comma 1-sexies".

L'Amministratore Giudiziario, previa autorizzazione scritta del Giudice delegato, può infatti avvalersi del supporto tecnico delle CCIAA nella gestione dell'azienda, per favorire il collegamento dell'azienda sequestrata o confiscata in raggruppamenti e in reti d'impresa.



SUPPORTO CAMERE
DI COMMERCIO
AGEVOLAZIONE RETI
DI IMPRESE

Questa previsione consente di utilizzare il prezioso patrimonio informativo di questi enti relativo alle realtà economiche esistenti sul territorio per creare le sinergie necessarie a consentire la fuoriuscita dell'azienda dall'isolamento in cui la stessa viene sovente a trovarsi all'indomani dell'adozione delle misure di patrimoniali

La necessità di interrompere molti dei rapporti economici preesistenti, al fine di recidere le connessioni criminali, determina la conseguente esigenza di creare nuove sinergie della legalità e di inserire l'azienda in un rinnovato contesto economico in cui possa operare con profitto.

Attraverso il raggruppamento di imprese, infatti, l'azienda può unirsi ad altre imprese per partecipare alla realizzazione di un progetto specifico e quindi, ad esempio, accedere a gare d'appalto per le quali da sola non disporrebbe delle competenze operative richieste.

 OPEN KNOWLEDGE
conoscere
le aziende
confiscate



Del pari, l'adesione ad una rete di imprese consente all'azienda di riunirsi ad altre realtà economiche per ottimizzare le risorse, scambiare know-how, condividere dipendenti e mezzi e migliorare in tal modo la propria competitività.

Di qui l'importanza del progetto **Open Knowledge** che consente una mappatura delle aziende presenti e la concreta possibilità di soddisfare il bisogno conoscitivo funzionale alla costituzione delle reti.

Si tratta, com'è evidente, di strategie imprenditoriali determinate nel decretare la sopravvivenza dell'impresa, la continuità aziendale, il successo della sua gestione e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Questo approdo dei laboratori analizzati effettivamente va a conformare una sede che può affiancarsi a quella prefettizia, per trattare però tutte quelle questioni per le quali è necessario un approccio duttile, elastico di conformazione di reti operative finalizzate al superamento di criticità contingenti.

L'istaurazione delle reti presso le Camere di Commercio può essere altresì funzionale a realizzare **ulteriori convergenze essenziali** per la materia che ci occupa, che sono sintetizzabili nelle seguenti azioni:

AZIONI DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI

- Raccolta ed elaborazione dei dati relativi alle disposizioni di sequestro su quote e/o compendio aziendale, dato che la modalità di esecuzione dei sequestri è, ai sensi dell'art. 51 bis D. lgs. 159/2011 l'iscrizione presso la Camera di Commercio. Le Camere attraverso un sistema informatico integrato possono elaborare in tempo reale il numero corrente dei sequestri presenti, ma questo processo richiederebbe una maggiore uniformazione nelle modalità di iscrizione dei sequestri;
- Raccolta ed elaborazione dei dati relativi agli amministratori giudiziari in carica, attraverso la creazione di un'apposita sezione della visura relativa alla presenza dell'amministratore giudiziario (che non è rappresentante legale), in modo da poter estrapolare i dati del professionista e creare un data base per la consultazione riservata dei riferimenti e l'attivazione di reti fra amministratori giudiziari;



- Raccolta ed elaborazione di forme evolute di monitoraggio che possano evidenziare dai dati camerali anche elementi predittivi rispetto ad attività criminali (indici spia desumibili dalle schede analitiche sulle cartiere);

AZIONI DI SOSTEGNO ALLA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

- Le buone prassi già evidenziate possono essere messe a sistema per la creazione di formulari e format per la costituzione di parte civile nei processi per mafia e contro la criminalità economica;

AZIONI DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Le Camere possono essere il luogo e il veicolo per:

- Attività di formazione della cultura della legalità (corsi per la compliance aziendale)
- Attività di formazione tutoring sui bandi per la valorizzazione dei beni e delle aziende confiscate
- Forum di buone esperienze da presentare alla collettività
- Connettore di conoscenze con gli osservatori universitari relativi alle materie antimafia
- Monitoraggio civico (previa formazione specifica sull'oggetto del monitoraggio)

AZIONI DI RETE

- Tavoli per l'incontro degli amministratori giudiziari aventi incarichi in settori analoghi per la gestione del pacchetto clientela, fornitori o per la gestione degli esuberanti dei lavoratori;
- Sportelli di tutoring per le aziende sequestrate ai sensi dell'art. 14 quater
- Sportelli di tutoring per la partecipazione ai bandi locali, nazionali, europei per le aziende sequestrate e confiscate;



I lavori interconnessi dei laboratori analizzati convergono nel ritenere che lo stesso progetto che ospita i laboratori possa esso stesso rappresentare un modulo di lavoro e cooperazione replicabile nelle modalità di attivazione delle connessioni relazionali che possono determinare il successo di un percorso di emersione delle legalità e di affermazione dei valori della cultura dell'impresa sana.

Unioncamere quale ente pubblico che unisce e rappresenta istituzionalmente il sistema camerale italiano e ne coordina i progetti condivisi - si presta naturalmente a essere **Rete di attivazione di Reti di legalità**, al fine di realizzare ogni più valoriale obiettivo disegnato dal Circolo della Legalità.



ALLEGATI

Schede conoscitive a cura del Centro Studi delle Camere di commercio
G.Tagliacarne: posizionamento delle aziende confiscate ed evidenza
socio-economiche



conoscere
le aziende
confiscate

O.K. OPEN KNOWLEDGE

ANIMAZIONE E FORMAZIONE PER CREARE VALORE SOCIALE, ECONOMICO E CIVICO PER IL TERRITORIO ATTRAVERSO LA CONOSCENZA E L'UTILIZZO DEGLI OPEN DATA SULLE AZIENDE CONFISCATE

Scheda allegato quaderno: Lecce

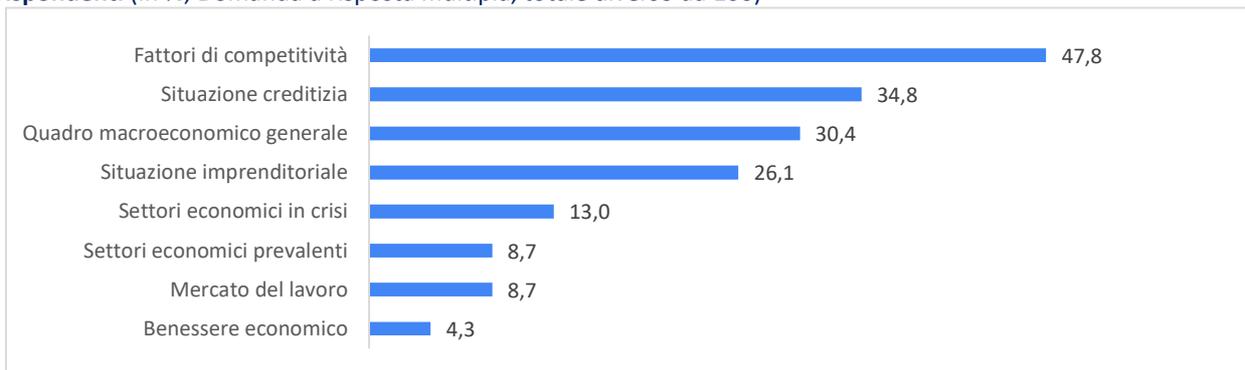
INDICE

1.	SCHEDA AZIENDE CONFISCATE	3
2.	SCHEDA BILANCI E POTENZIALI	7
3.	SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE	9
4.	SCHEDA CONTESTO ECONOMICO	12
5.	SCHEDA CONTESTO SOCIALE	14
6.	SCHEDA ILLEGALITA'	16
7.	L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO.....	22

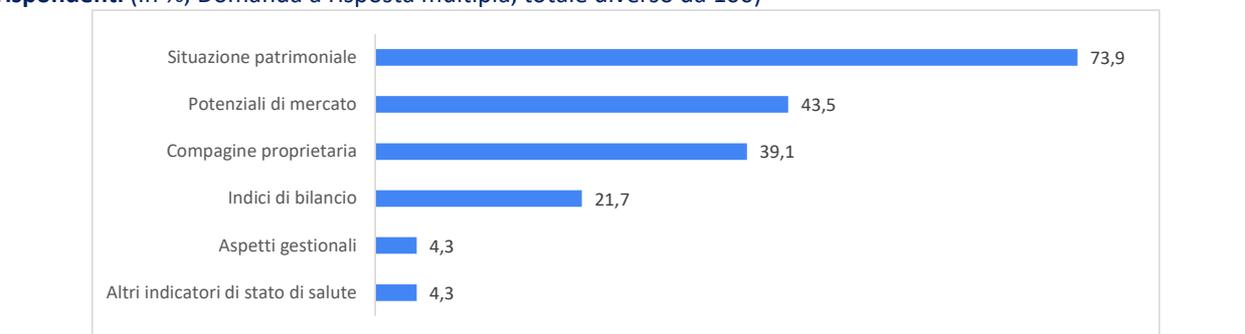
1. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE

 <p>OPEN KNOWLEDGE</p> <p>conoscere le aziende confiscate</p>	<h3>L'indagine sui fabbisogni informativi per la valorizzazione delle aziende confiscate</h3>	
<p>La fase di approfondimento del progetto si è caratterizzata per i laboratori, quali momento di incontro e confronto su aspetti diversi del processo di valorizzazione delle aziende confiscate. Tali attività, si sono svolte nella seconda parte del 2022 ed hanno interessato numerosi esperti e persone qualificate, invitati dalle Camere di commercio ad esprimere conoscenza e vuoti informativi per favorire la definizione di possibili piste di lavoro.</p>	<p>L'esame dei fabbisogni informativi si articola in un doppio processo di analisi, il primo basato su un'indagine somministrata volontariamente ai partecipanti, il secondo da una disamina dei testi registrati nel corso dei laboratori, con evidenza statistica delle tematiche emerse. Le tematiche sono state selezionate e riclassificate in chiavi di lettura e principali assi tematici normalizzati.</p>	
<p>Chiave di lettura g1: Il tempo di un'azienda non coincide mai con il tempo delle verifiche processuali che è lunghissimo. Il ruolo dell'amministratore giudiziario è anche quello, per quanto possibile, di far ridurre al minimo il divario per fare in modo che i danni sull'impresa si riducano al minimo.</p> <p>Chiave di lettura g2: L'attitudine e la capacità dell'azienda alla collaborazione dipende da anche come quest'ultima viene costruita e gestita, dalla selezione dei partners, dal contesto e dalle nuove opportunità.</p> <p>Chiave di lettura g3: Ogni azienda confiscata diventa un presidio di legalità. La qualità del partenariato istituzionale, attraverso il Tavolo prefettizio permanente, può favorire il consolidamento delle aggregazioni e l'efficace inserimento dell'azienda nell'economia legale. La CCIAA locale può assumere la regia della rete di sostegno territoriale alle imprese confiscate, nel quadro dell'individuazione di una prassi di riferimento.</p> <p>Chiave di lettura g4: Le analisi sulle imprese e sul contesto esterno possono aiutare l'amministratore giudiziario a decidere sulla continuità delle aziende. Di fatto, occorre preliminarmente scindere le imprese reali dalle imprese cartiere e concentrare l'attività di prevenzione (rispetto alle ingerenze della criminalità) in particolare verso le imprese che possono esprimere ancora attività</p> <p>Chiave di lettura g5: Al fine di preservare la continuità aziendale si possono applicare gli indicatori tradizionali (di bilancio) per misurare le performance. Occorre però valutare la comprensione dell'assetto organizzativo-amministrativo e contabile, le informazioni di valore intangibile, le analisi prognostiche e il monitoraggio periodico (attraverso nuovi strumenti come gli indicatori di risk management).</p> <p>Chiave di lettura g6: Occorrono anche strumenti di analisi aziendale aggiuntivi rispetto agli indicatori di bilancio (non sempre depositati con regolarità). Indicatori spia della solidità di un'impresa possono essere: le certificazioni (e la relativa datazione), il rapporto tra addetti e ricavi, la valutazione dei debiti creditizi, i costi degli addetti, volumi anomali dei ricavi (per cui si rimanda al rapporto sulle anomalie di bilancio).</p> <p>Chiave di lettura g7: Le analisi di contesto esterno si configurano quale strumento imprescindibile per la comprensione degli sviluppi (passati e futuri) dell'impresa, soprattutto per Prefettura e Tribunali. Occorre anche favorire l'adozione di un sistema pubblico di intelligence e incrocio delle banche dati (anche attraverso cruscotti o piattaforme informative).</p> <p>Chiave di lettura g8: Le informazioni economico-finanziarie sono importanti soprattutto nella fase di pre-sequestro e di sequestro e poi nella fase di confisca ai fini delle decisioni sulla destinazione.</p> <p>Chiave di lettura g9: Numerose sono le criticità delle aziende in stato di confisca, tra queste: la necessaria formazione del personale, la necessità di competenze tecniche e amministrative, la mancanza di finanziamenti, la difficoltà di intraprendere attività aggiuntive, l'onerosità del mercato legale</p> <p>Chiave di lettura g10: Occorre migliorare l'accessibilità delle aziende confiscate ai bandi di finanziamento, potenziandone le forme di conoscenza, codificando il dialogo tra gli enti creditizi e le amministrazioni giudiziarie, formando gli addetti degli istituti di credito e gli amministratori giudiziari, attribuendo anche ai Confidi un ruolo specifico.</p>		

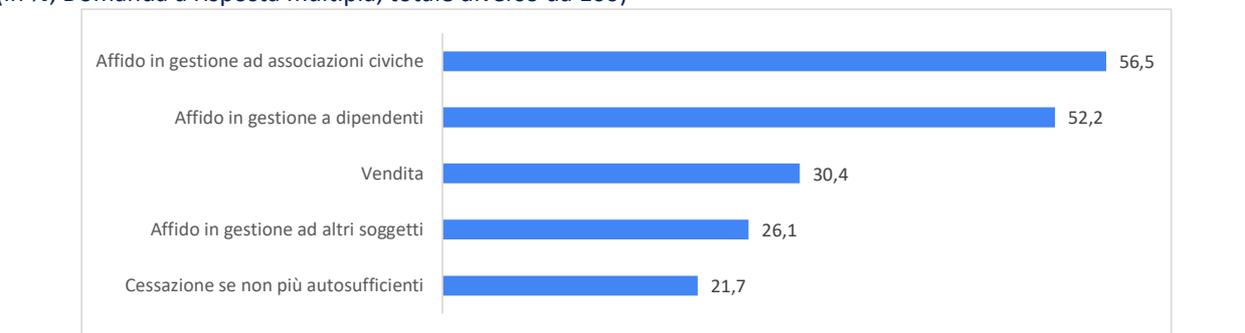
Principali esigenze informative in merito al contesto economico di riferimento delle aziende confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



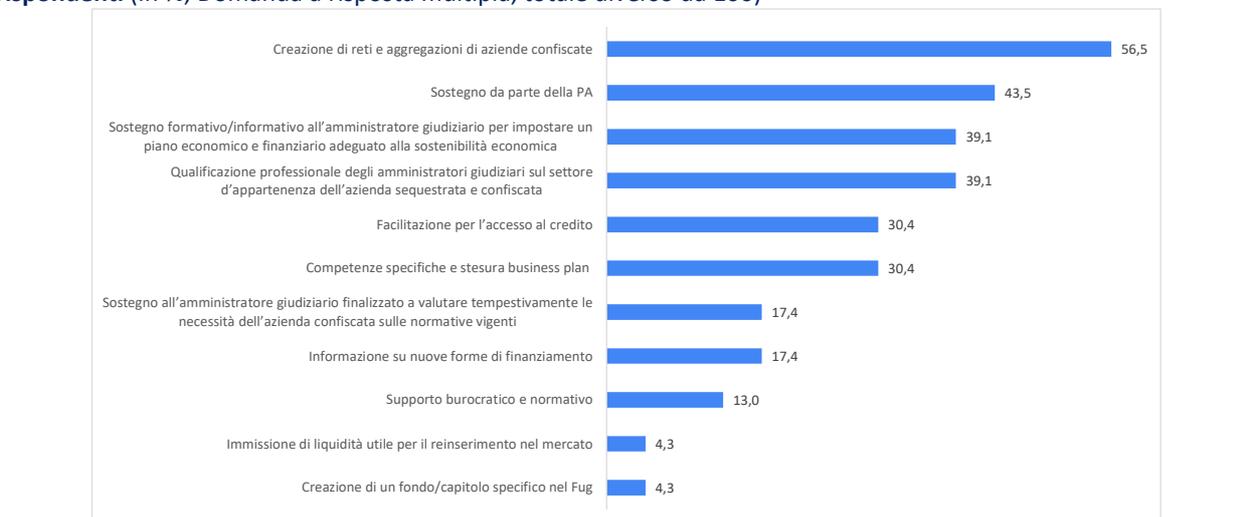
Principali esigenze di approfondimento informativo in merito alle aziende sequestrate e confiscate espresse dai rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



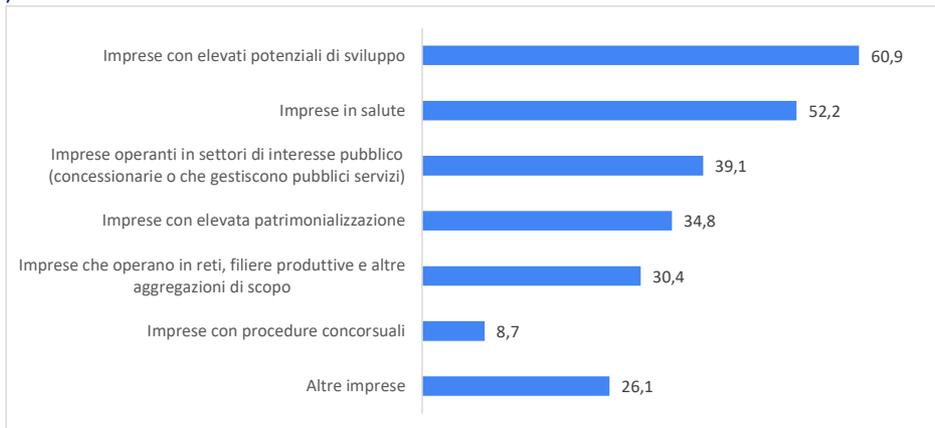
Principali destinazioni delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



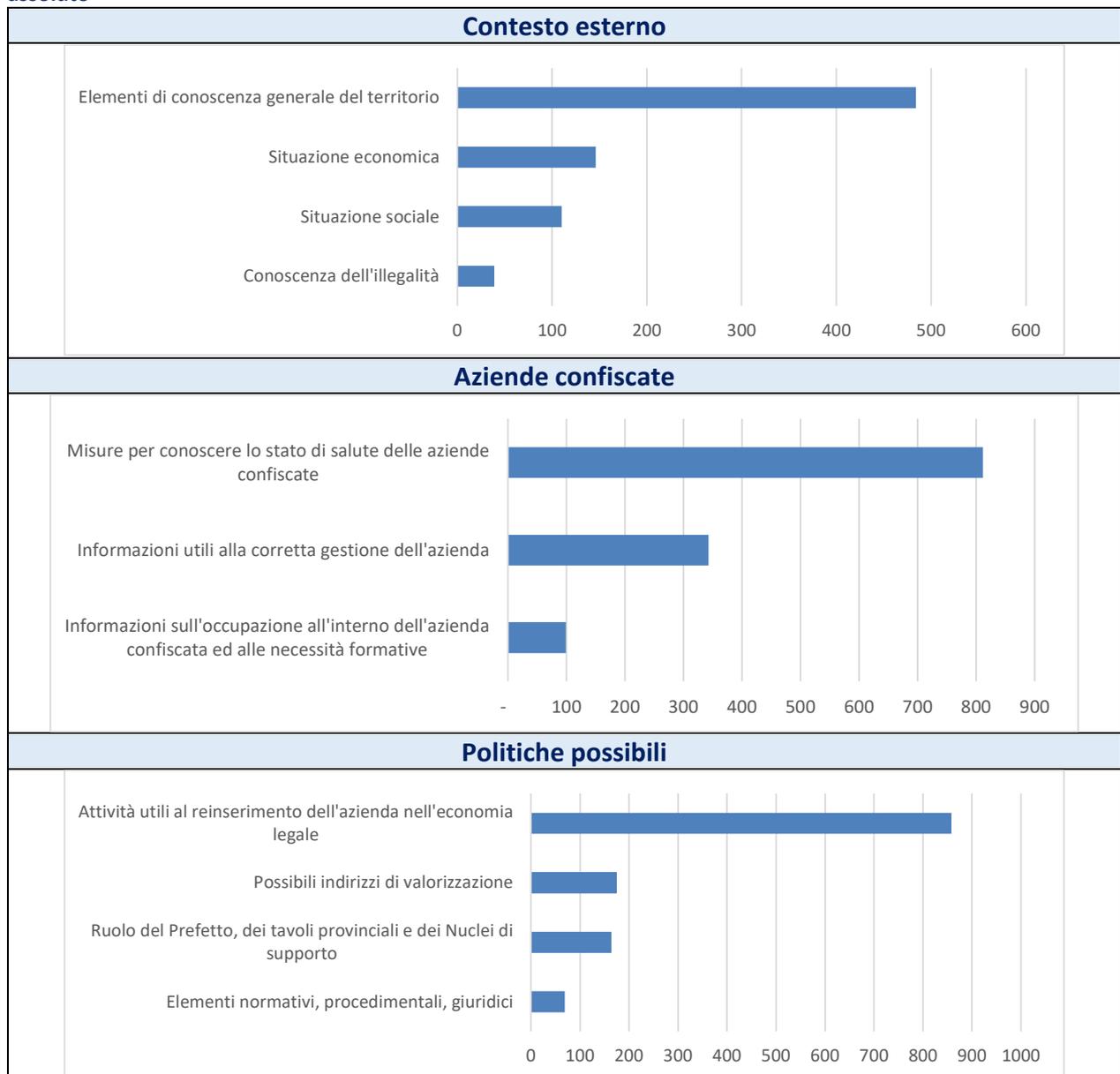
Azioni utili alla valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



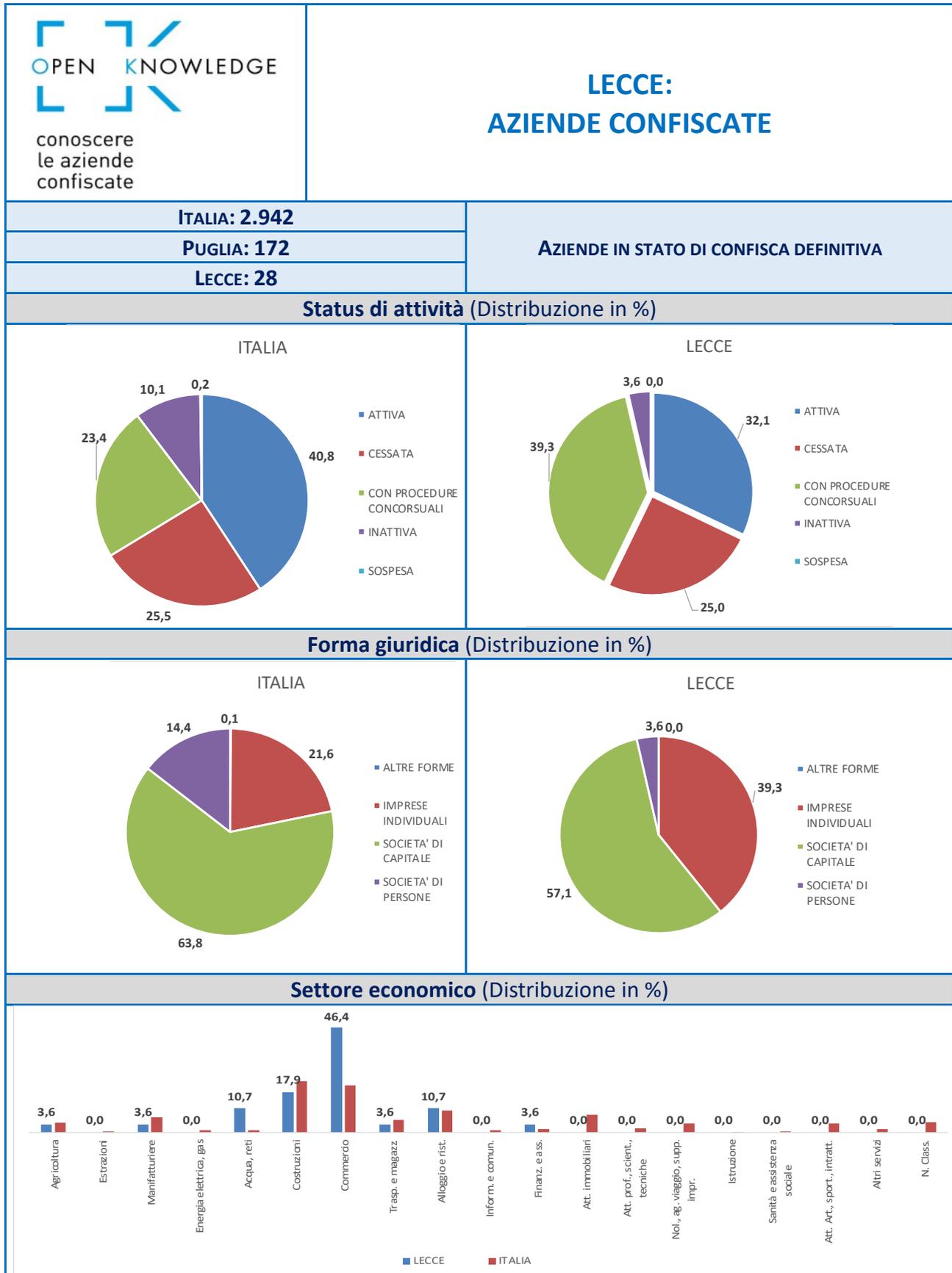
Principali categorie di imprese su cui è opportuno concentrare l'azione di valorizzazione e reinserimento nel mercato delle aziende sequestrate e confiscate secondo i rispondenti (In %; Domanda a risposta multipla, totale diverso da 100)



Principali tematiche emerse dal laboratorio della Camera di commercio di Lecce (Modelli di intervento a supporto delle azioni di reti pubblico – privato per la valorizzazione delle aziende confiscate); temi riclassificati in valore assoluto



2. SCHEDA AZIENDE CONFISCATE



3. SCHEDA BILANCI E POTENZIALI



PUGLIA: BILANCI DELLE AZIENDE CONFISCATE E POTENZIALI ECONOMICI

Chiave di lettura b1. L'universo osservato si compone di 2.976 aziende confiscate. la presenza di circa 279 società inattive, di 649 società cessate e di 683 in procedure concorsuali circoscrive il perimetro di analisi. inoltre, circa i 2/3 delle imprese (62,9%) sono costituite da società di capitali e solo una parte hanno un bilancio depositato nel 2020. Ciò porta il campione oggetto di analisi a 138 imprese.

Chiave di lettura b2. La finalità dell'impresa è la creazione di valore per tutti gli stakeholders, inclusi dipendenti e territorio di riferimento, alcune imprese confiscate presentano elevate potenzialità di creazione di valore generando, anche dopo la confisca, indotto economico ed occupazionale.

Chiave di lettura b3. L'analisi per indici dei bilanci costituisce un metodo analisi con buone potenzialità di segnalazione delle imprese che ancora sono in grado di generare valore e permette una diagnosi dello stato (o meno) di crisi e della performance aziendale storica. Per contro, i limiti dell'analisi sono da identificare nel fatto che essa offre solo indicatori storici e che le potenzialità economiche devono essere approfondite anche mediante studi comparativi con imprese (non confiscate) dello stesso settore/territorio.

Chiave di lettura b4. Gli indici di bilancio permettono di analizzare la redditività, la solidità, la liquidità d'impresa. nelle imprese confiscate sono utili a fornire un check-up dello stato di "salute" di tali imprese al fine di contribuire alla comprensione delle possibilità di reinserimento di tali imprese nel contesto economico territoriale.

Chiave di lettura b5. L'analisi per cluster di fatturato condotta evidenzia che poche imprese (8% del campione) totalizzano circa il 92% del fatturato complessivo delle aziende esaminate (euro 102,2 milioni), con un numero di dipendenti occupati complessivamente pari a 404 unità ed un ROI medio del 6%. le imprese nel secondo cluster (36% del campione) realizzano l'8% del fatturato del panel, ma mostrano un patrimonio netto ancora positivo. il terzo cluster è il più numeroso (56% del campione) ed è composto da imprese che presentano fatturato zero ed un patrimonio netto negativo, eroso dalle perdite.

Chiave di lettura b6. L'analisi per regione mostra che la Sicilia presenta il maggior numero di imprese confiscate attive (ben 855 di cui 377 attive) con 4 imprese (nelle province di Palermo e Catania) che appaiono particolarmente significative per il territorio in termini di fatturato complessivo (70,85 milioni) e dipendenti (circa 94). Seguono la Campania, la Puglia e la Calabria, in cui sono presenti alcune imprese ancora attive che mostrano però fatturati contenuti ed indicatori di bilancio meno soddisfacenti per le quali sono quindi necessarie azioni manageriali più significative per un loro re-inserimento nel tessuto economico. La Basilicata presenta solo una impresa confiscata.

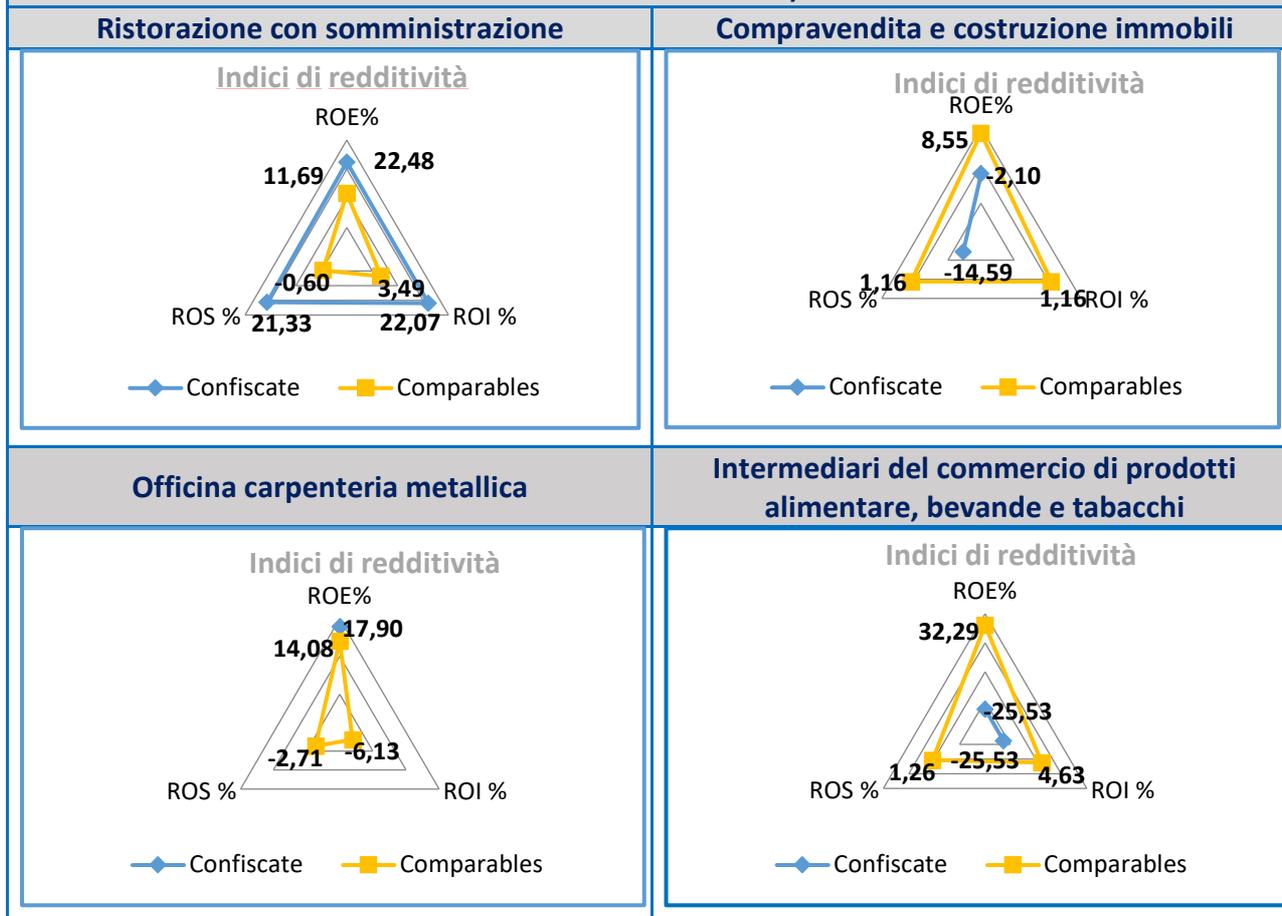
Chiave di lettura b7. L'analisi comparativa per settore è volta a far emergere i potenziali e mostra che le imprese confiscate che operano in settori con elevata domanda (es. prodotti alimentari e oleari; lavorazione del pesce; costruzioni di imbarcazioni da diporto e sportive; pulizia generale (non specializzata) di edifici; strutture di assistenza residenziale per anziani, riescono a sopravvivere meglio dopo la confisca e presentano maggiori potenzialità economiche in termini di redditività.

Chiave di lettura b8. Le aziende confiscate appaiono generalmente sottodimensionate a livello di personale rispetto ai comparables di settore, probabilmente a causa della "migrazione" dei dipendenti verso altre realtà occupazionali successivamente alla confisca.

Complessivamente le aziende confiscate presenti sul territorio pugliese che hanno depositato regolarmente il bilancio generano 276 mila euro di fatturati e occupano 4 dipendenti. Imprese che si concentrano nel settore della ristorazione, officina e carpenteria metallica, compravendita e costruzioni di aree ed immobili, intermediari del commercio di prodotti alimentari. Complessivamente tali imprese rivelano un indice di marginalità aziendale positivo e superiore

rispetto alla media di settore delle imprese comparables, ad eccezione del settore della compravendita e costruzione immobili, dove i valori registrati sono negativi. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi del gruppo di confronto. Eccetto per il ROS che presenta un valore superiore al dato medio del cluster comparables. Le imprese confiscate mostrano indici di redditività positivi ma inferiori rispetto a quelli medi di settore. La marginalità aziendale del campione di imprese confiscate è maggiore rispetto al dato medio del cluster di riferimento.

Principali indici di redditività (ROE, ROI, ROS) delle aziende pugliesi che hanno depositato il bilancio per l'annualità 2020 e del gruppo di imprese di confronto (simili per localizzazione, settore e dimensione)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

4. SCHEDA ANOMALIE DI BILANCIO DI IMPRESE



VULNERABILITA' E ESPOSIZIONE DELLE IMPRESE

Tra gli obiettivi del progetto OK emerge quello di **individuare le tipologie di imprese e di aree presso cui le organizzazioni criminali e mafiose possono riversare i propri interessi di investimento e riciclaggio, sia nei confronti di imprese vulnerabili (finanziariamente fragili), sia nei confronti di quelle che si presentano con elevata capacità di generazione/rotazione di risorse economiche (per attività di pulizia).** Considerando, infatti, i metodi di riciclaggio e gli interessi economici della criminalità organizzata, **i rischi di potenziale contaminazione economica si sviluppano rispetto alle imprese che presentano situazioni anomale, quali sono gli eccessi di liquidità e, di contro, le fragilità finanziarie.**

L'analisi si basa su alcuni indicatori di **tutte le società di capitale italiane che hanno depositato il bilancio per il 2021 (circa 2.2 milioni di imprese).** Gli indicatori scelti, tra i tanti testati, riguardano **l'eccesso di indebitamento bancario, di indebitamento complessivo, di liquidità (tutti in rapporto al totale dei ricavi).** La presenza di valori anomali in eccesso, infatti, può comportare situazioni di esposizione imprenditoriale; a livello micro territoriale, una significativa concentrazione di imprese con anomalia (eccesso di debito o liquidità) può indicare la presenza di **repentine alterazioni della circolazione di ricchezza, piuttosto che situazioni frizionali dell'economia, o mancanza di coesione socioeconomica e divari.** Fattori che spesso comportano un **humus ideale per l'azione di riciclaggio attraverso la leva imprenditoriale.** Le risultanze di tale analisi possono essere lette anche considerando i **fattori di attrazione e correlazione delle fenomenologie criminali.**

Chiave di lettura a1 - la dimensione delle imprese che presentano anomalie di bilancio è generalmente piccola, non superando i 49 addetti. sono imprese più fragili delle altre sul piano finanziario, disponendo di un capitale sociale modesto.

Chiave di lettura a2 - l'indebitamento bancario eccessivo (2,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) si riscontra in comparti connotati da una forte polverizzazione del tessuto imprenditoriale quali il commercio, o in settori capital intensive che necessitano di ingenti finanziamenti quali l'industria e l'edilizia.

Chiave di lettura a3 - un elevato indebitamento complessivo (7,1% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) sembra interessare in particolar modo le imprese delle regioni del centro e dell'Emilia-Romagna, connotate storicamente da sistemi produttivi di tipo distrettuale e da produzioni tipiche del made in Italy, quali il tessile-abbigliamento-calzaturiero (c.d. t.a.c.) e l'arredo-mobilia, che stanno soffrendo da tempo la concorrenza internazionale.

Chiave di lettura a4 - l'eccesso di liquidità (6,8% delle imprese con bilancio depositato per il 2021) appare un fenomeno trasversale in termini settoriali, registrandosi una minor concentrazione di imprese con anomalie di bilancio in specifici comparti produttivi rispetto agli altri indicatori esaminati.

Chiave di lettura a5 - l'articolazione territoriale delle anomalie di bilancio fa emergere relativamente all'indebitamento complessivo valori da attenzionare in diverse province della c.d. "dorsale adriatica": partendo dalla Romagna e scendendo fino alla puglia si notano incidenze più elevate della media di imprese con anomalie in molte province costiere.

Chiave di lettura a6 - il mezzogiorno d'Italia si connota per una maggior presenza di imprese con anomalie legate alla elevata liquidità rispetto all'attivo totale, a differenza degli altri indicatori dove sono soprattutto le regioni del centro-nord ad evidenziare criticità maggiori.

Chiave di lettura a7 - il tessuto imprenditoriale della puglia mostra anomalie di bilancio molto pronunciate in particolare rispetto all'elevata liquidità sull'attivo totale, soprattutto nelle province più meridionali della regione. Anche focalizzando l'attenzione sui soli comuni che presentano elevati valori di anomalia si registra soprattutto nel leccese una situazione di ampia diffusione del fenomeno con 61 comuni coinvolti.

Chiave di lettura a12 - l'indebitamento bancario eccessivo appare un fenomeno legato a comuni di medio-piccola dimensione comunque interessati da una vivacità imprenditoriale e attività produttive spesso di tipo distrettuale. A conferma di tale evidenza si nota come oltre il 70% delle imprese con elevata anomalia di indebitamento bancario sia ubicata in piccole città o zone a densità intermedia di popolazione.

Chiave di lettura a13 - i comuni che presentano elevate anomalie di bilancio in riferimento al rapporto tra indebitamento complessivo e totale attivo, sono concentrati in diverse aree del paese, ed in particolare nelle grandi città come pure in quelle più piccole capoluogo di provincia: nei comuni capoluoghi di regione operano, infatti, oltre 39 mila imprese con elevata anomalia di indebitamento complessivo, ed inoltre comprendendo pure i capoluoghi di provincia si arriva ad un totale di circa 63 mila imprese. La peculiarità delle imprese che presentano questa anomalia di bilancio sta comunque nell'essere ubicate in comuni connotati da un'attrazione centripeta dei flussi di lavoro (circa l'80% del totale delle imprese anomale opera in comuni capoluogo di sistema locale del lavoro).

Chiave di lettura a14 - la mappatura comunale delle imprese che presentano un'elevata anomalia di liquidità sul totale attivo delle imprese risulta molto concentrata in specifici contesti e può sostanzialmente ricondursi a due importanti "corridoi" litoranei: il primo parte dal confine tra Lazio e Toscana e giunge fino alla provincia di Cosenza; l'altro coinvolge tutta la costa adriatica della Puglia e la parte ionica. I comuni costieri ospitano oltre 44 mila imprese anomale, ossia il 54,4% circa del totale delle imprese con anomalia di liquidità.

Nella lettura di tali analisi va considerato il fatto che le regioni del mezzogiorno sono state interessate dalla crisi da Covid in misura economicamente meno intensa, generando **maggiore esigenza di liquidità al Nord (che presuppone necessità di indebitamento) e, contestualmente, maggiore possibilità di conseguire buoni risultati imprenditoriali (elevata liquidità) nel Sud.** Parallelamente, **il credito (bancario e non) favorisce tradizionalmente le aree del Nord, generando talvolta situazioni di indebitamento anomalo.**

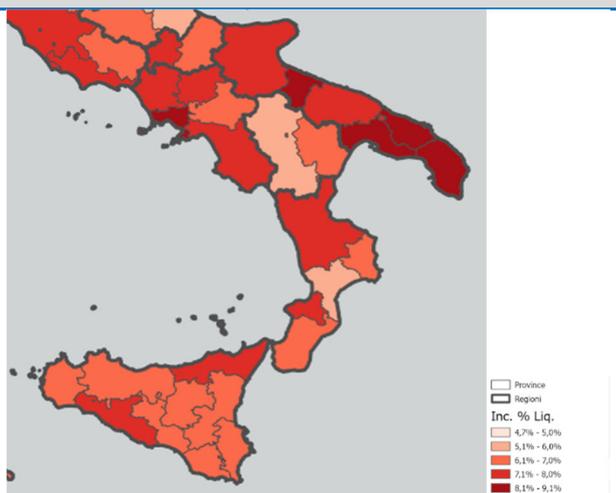
L'indebitamento complessivo rapportato al totale attivo mostra a livello provinciale un'intensità più forte del fenomeno nelle aree del Centro Italia, dell'Emilia Romagna, della Liguria e della Puglia. Considerando le imprese con anomalia molto elevata (il 40% superiore della graduatoria) emergono **situazioni da monitorare in particolar modo nelle province più grandi. È il caso dei comuni anomali della provincia di Bari che sono in tutto 19 ed in cui operano circa 2.300 imprese con elevata anomalia o della provincia di Lecce in cui in 36 comuni anomali agiscono 1.260 imprese.**

L'indicatore relativo all'eccesso di liquidità mostra, a livello provinciale, criticità maggiori nei contesti meridionali (in particolare in Puglia e Campania) e nel Lazio. I valori di incidenza delle imprese con anomalia sul totale del tessuto di impresa locale più alti si registrano, infatti, nelle province pugliesi di **Barletta-Andria-Trani, Taranto, Lecce ed in provincia di Napoli** (tutti valori compresi tra l'8,1% ed il 9,1%). Focalizzando l'attenzione sulle imprese con **un livello di tale anomalia molto elevato (il 40% superiore della graduatoria) emergono situazioni degne di**

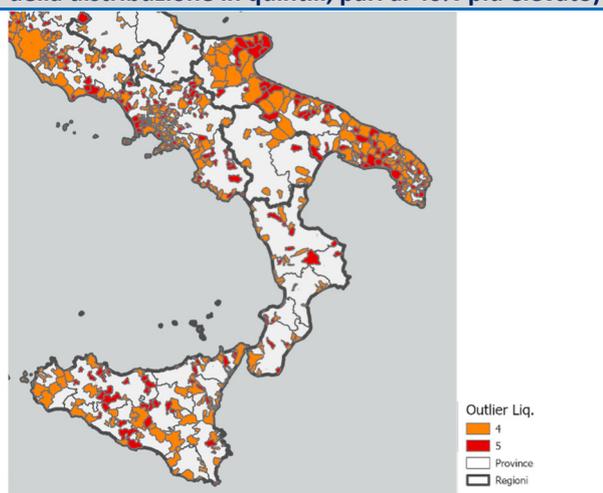
evidenza in Campania ed in Puglia, ove svetta soprattutto il dato della provincia di **Lecce** in cui si contano 61 comuni anomali in cui operano circa 1.800 imprese con eccesso di liquidità. A Taranto, le imprese che mostrano il livello massimo di tale anomalia sono 1.212 distribuite in 20 comuni.

Localizzazione delle imprese che presentano anomalie di bilancio in termini di eccessiva liquidità su totale attivo e eccessivo indebitamento su totale attivo nel 2021

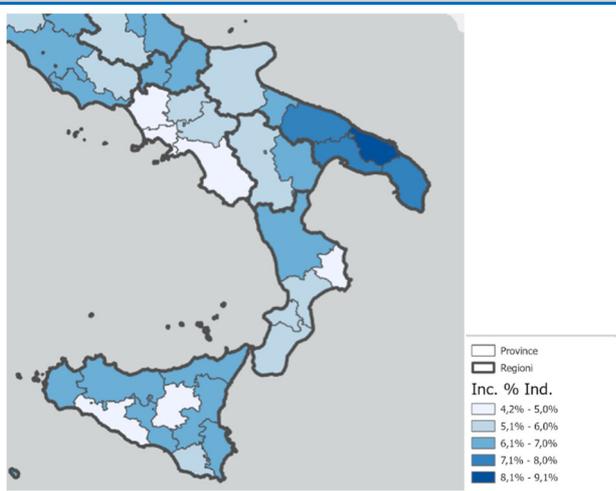
Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra liquidità totale attivo (2021)



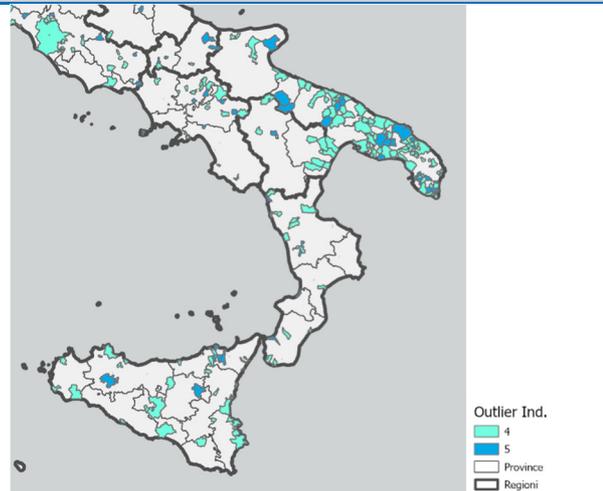
Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra liquidità e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Mappa provinciale dell'incidenza delle imprese con rapporto elevato tra indebitamento e totale attivo (2021)



Mappa dei comuni che presentano un elevato o molto elevato rapporto tra indebitamento e totale attivo rispetto al totale imprese con medesima anomalia (Cluster 4 e 5 della distribuzione in quintili, pari al 40% più elevato)



Fonte: elaborazione su dati Registro Imprese

5. SCHEDA CONTESTO ECONOMICO



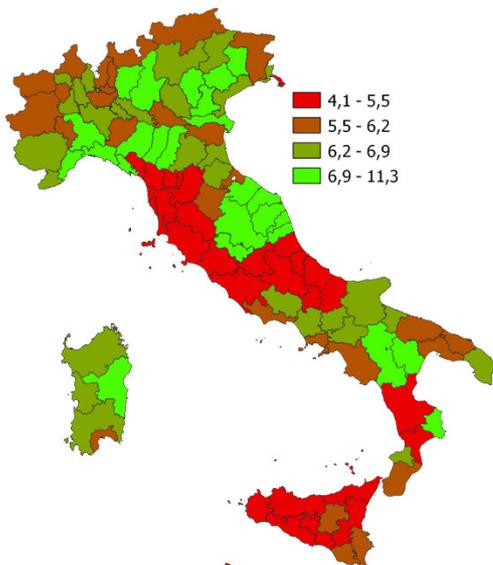
II CONTESTO ECONOMICO

Chiave di lettura e1: le variazioni repentine della ricchezza prodotta, sia in positivo che in negativo, alimentano i divari di benessere reale e percepito, generano scompensi e squilibri che si traducono in eccessive concentrazioni e/o vuoti di mercato/interruzioni di filiera. Ciò comporta eccessi o problemi di liquidità che si traducono in posizioni di mercato preminenti o dominanti o, di contro, situazioni di vulnerabilità economica delle imprese.

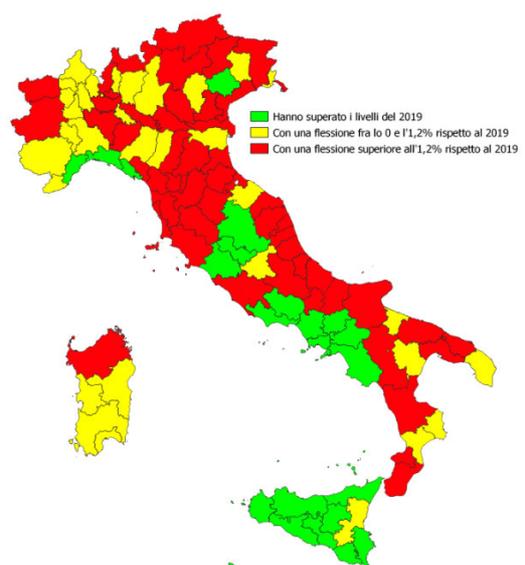
Chiave di lettura e2: l'economia segue le regole della società, essendone parte; una di queste è la gravitazione socioeconomica che si rivela in funzione dell'ampiezza del bacino demografico (segnatamente delle aree metropolitane e urbane di maggiori dimensioni), rispetto agli assi infrastrutturali e alle aree turistiche.

Chiave di lettura e3: al netto di variazioni repentine nel mercato del lavoro, la disoccupazione e la povertà non alimentano direttamente (con rapporto di causa/effetto) l'intensità e la dinamica dei reati; piuttosto, la scarsa mobilità sociale, un mercato del lavoro caratterizzato da difficile accesso, basse retribuzioni e/o fragilità contrattuali, la presenza di posizioni a lungo dominanti, comportano la crescita della vulnerabilità socioeconomica.

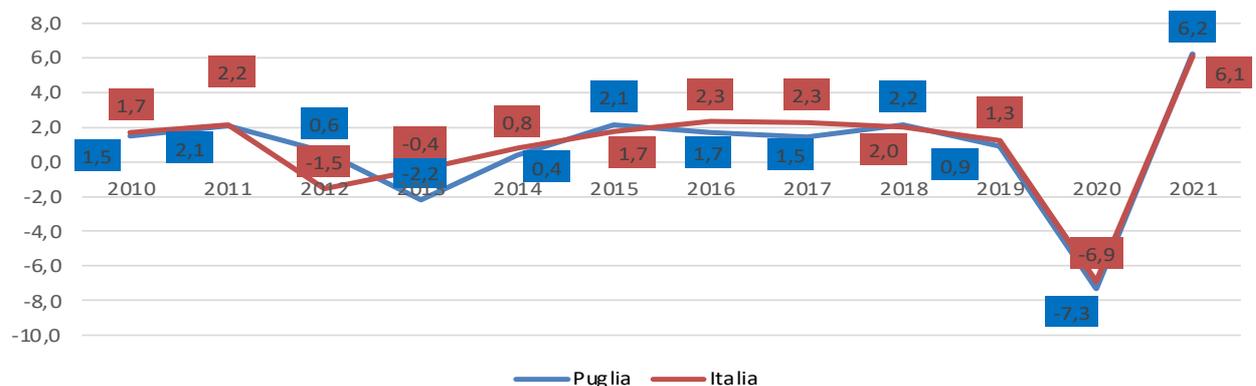
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



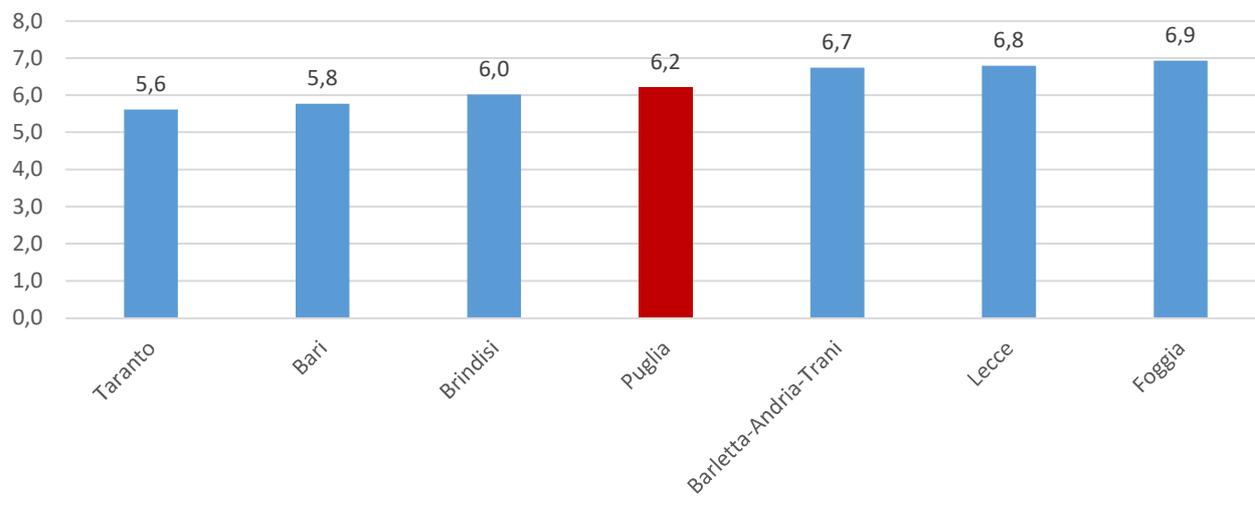
Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021



Tasso di variazione del valore aggiunto prodotto (In %; 2010-2021)

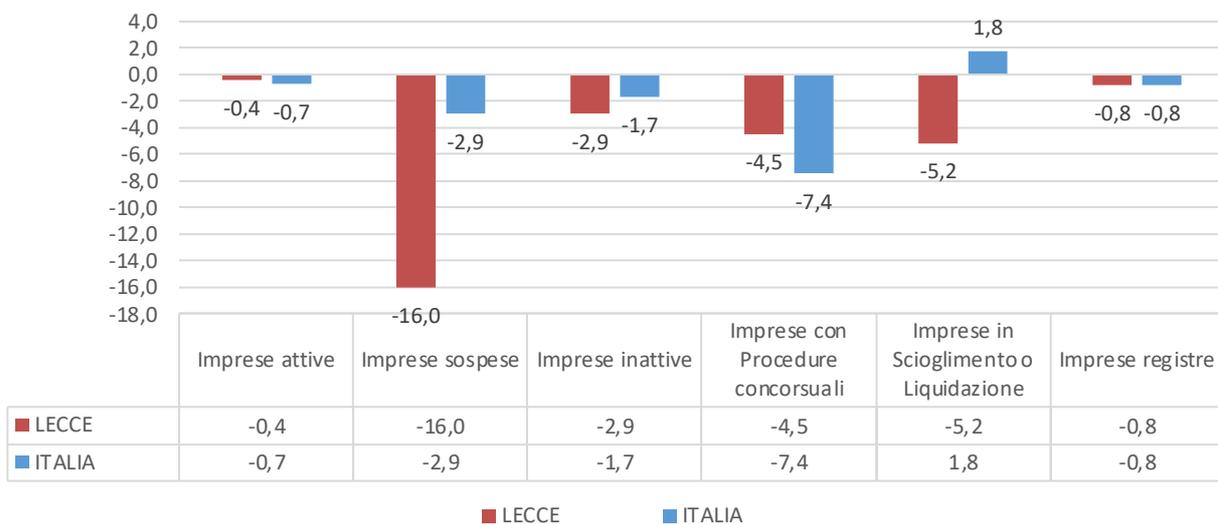


Tasso di variazione del valore aggiunto delle province pugliesi (In %; 2020-2021)



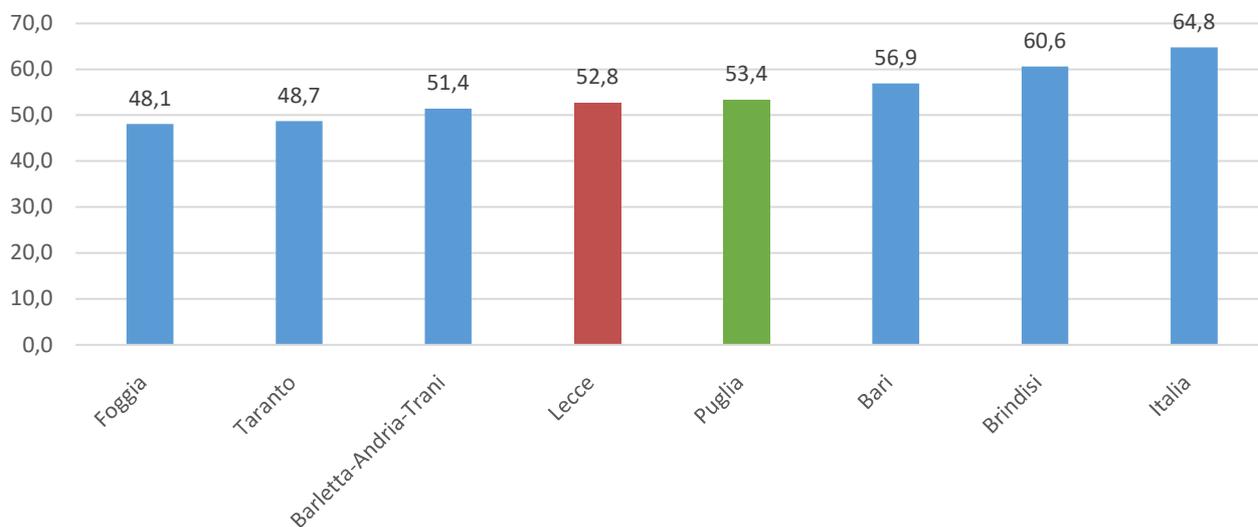
Fonte: Centro studi G. Tagliacarne

Demografia di impresa (2022; in %)



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Tasso di occupazione (2021)



Fonte: elaborazione su dati Istat

6. SCHEDA CONTESTO SOCIALE



II CONTESTO SOCIALE

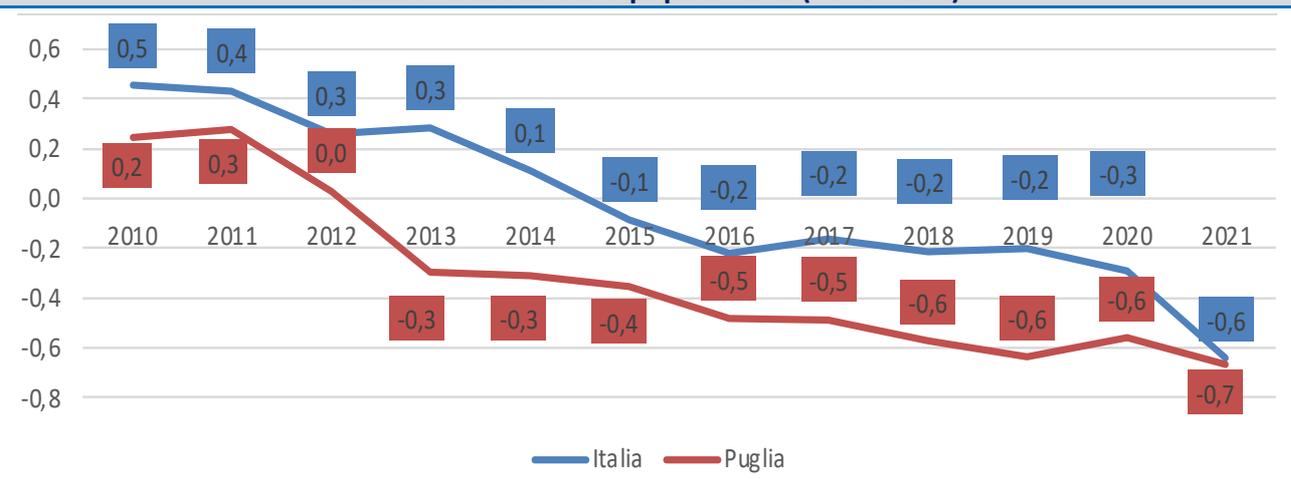
Chiave di lettura s1: una dinamica demografica decrescente, frutto anche di processi migratori, segnala una chiusura della società rispetto a forme di benessere reale e soggettivo e mobilità sociale, una presenza di fratture sociali e modesta coesione socioeconomica. Anche la riduzione della natalità è specchio di prospettive limitate e fragilità nella catena intergenerazionale comportanti una bassa percezione del sentimento della felicità e soddisfazione.

Chiave di lettura s2: squilibri territoriali nella distribuzione della popolazione, così come una popolazione anziana, comportano diverse forme di vulnerabilità sociale.

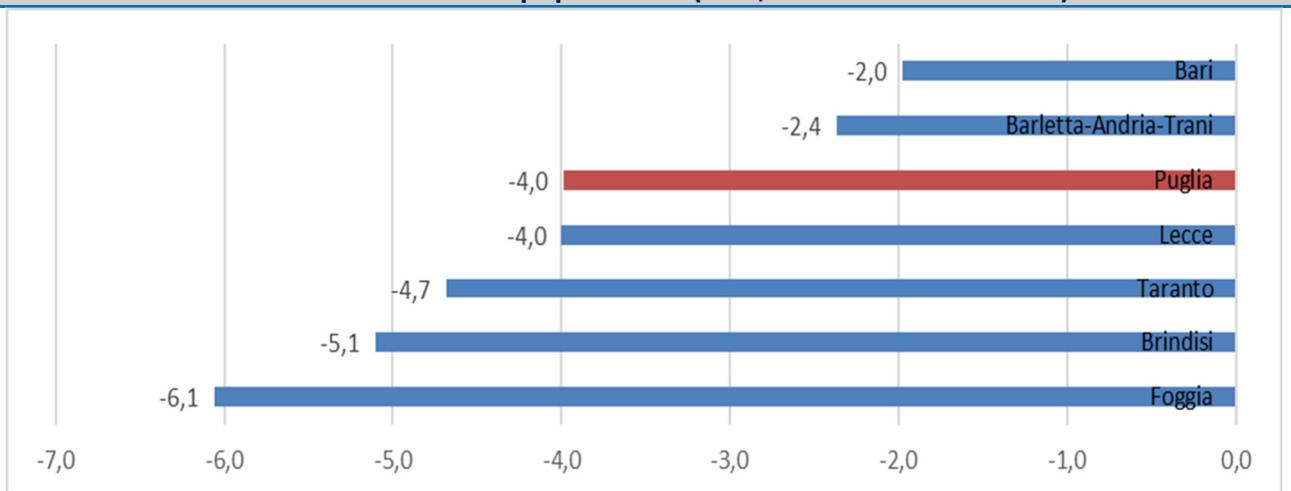
Chiave di lettura s3: rapidi mutamenti del benessere soggettivo e del sentimento di soddisfazione, oltre a rivelare mutamenti nella condizione economica e nella percezione delle opportunità personali realmente conseguibili, comportano l'esposizione all'anomia e alla devianza.

Chiave di lettura s4: la coesione sociale ed economica, così come la fiducia nelle varie componenti della società, la partecipazione civile e l'istruzione, sono efficaci fattori di difesa rispetto alle diverse forme di illegalità e devianza.

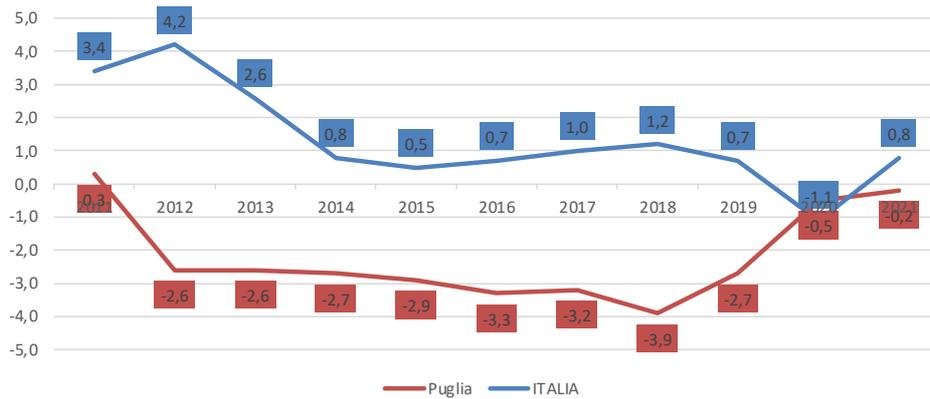
Tasso di crescita della popolazione (2010-2021)



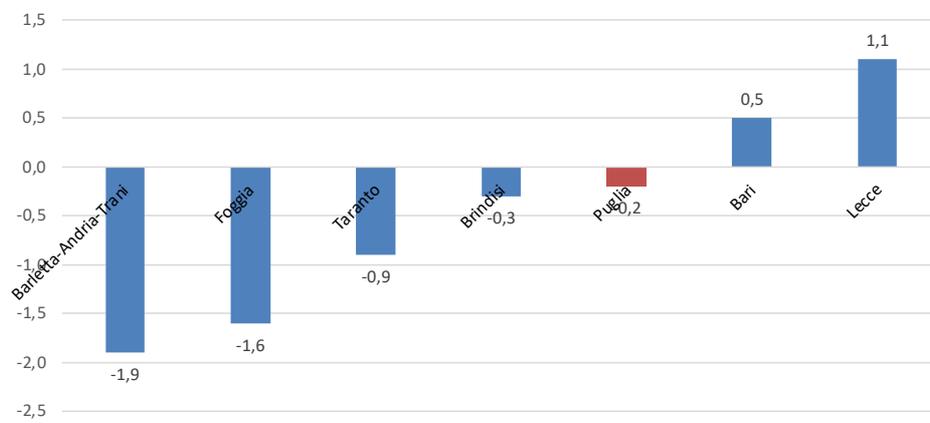
Tasso di crescita della popolazione (In %; variazione 2010-2021)



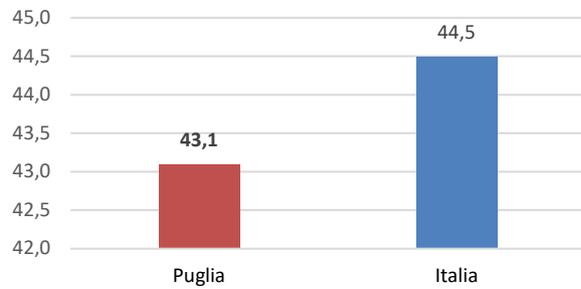
Saldo migratorio totale (2011-2021)



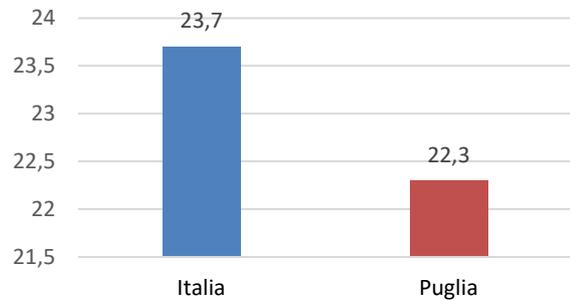
Saldo migratorio (2021)



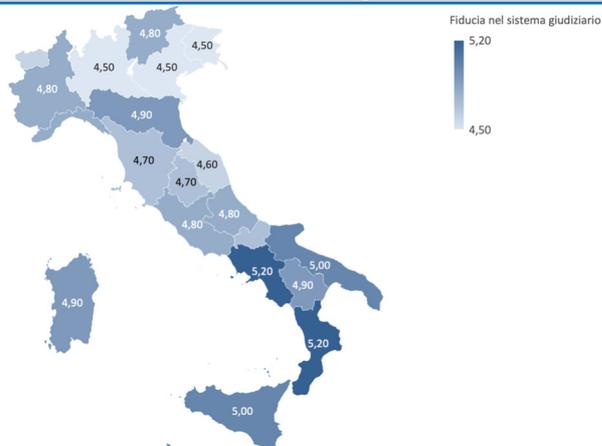
Soddisfazione per la propria vita



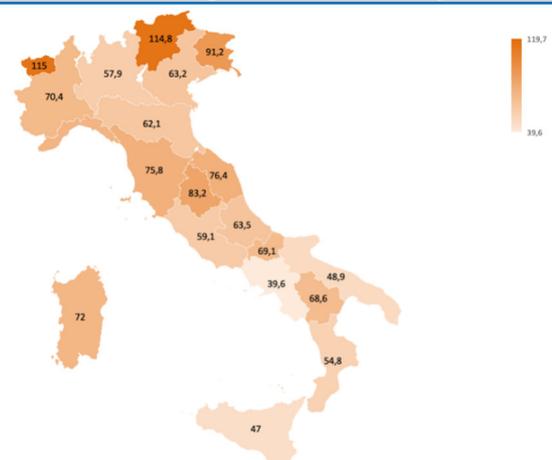
Fiducia generalizzata



Fiducia nel sistema giudiziario



Densità di organizzazioni non-profit



7. SCHEDE ILLEGALITA'



ILLEGALITA ECONOMICA, CRIMINALITA' ORGANIZZATA E MAFIOSA

Chiave di lettura c1: l'illegalità si correla (debolmente) positivamente o negativamente, direttamente o indirettamente, con la dinamica della produzione di ricchezza, a seconda del modello di sviluppo del territorio. Numerosi fattori territoriali possono correlarsi, coralmemente o alternativamente, con diverse forme di illegalità.

Chiave di lettura c2: l'illegalità, come fenomeno sociale, segue l'evoluzione della società e dell'economia e si caratterizza in relazione al modello di sviluppo del territorio. Tuttavia, il reato economico è sempre il frutto di un ragionamento e di un processo decisionale, avverso alle norme di comportamento, alle regole sociali condivise e alle leggi, che rendono sempre unico l'atto.

Chiave di lettura c3: le interazioni dei reati di criminalità organizzata con i modelli di sviluppo produttivo possono essere ricondotte alla presenza di settori tradizionali, spesso si tratta di economie marittime con porti e settori turistici poco internazionalizzati.

Chiave di lettura c4: la presenza di importanti bacini demografici, specie se caratterizzati da importanti divari di benessere e reddito in spazi relativamente contenuti, catalizzano gli interessi della criminalità organizzata che, per le proprie attività legali e illegali, sfruttano le infrastrutture (per lo più viarie, portuali e turistiche).

Chiave di lettura c5: ulteriori interessi della criminalità organizzata rispetto alle aree di origine emergono nelle aree caratterizzate da cicli produttivi in difficoltà che generano larga disponibilità di "manodopera", oppure di strutture produttive in carenza di liquidità.

Per reati di tipo economico si intendono gli illeciti in grado di alterare i comportamenti economici delle imprese e dei territori e di modificare i meccanismi di mercato. Nel 2020, in Italia, a fronte di una flessione del totale dei reati (-17,4%), gli illeciti economici crescono (+0,9%) e costituiscono il 22,6% del totale dei reati denunciati in Italia (18,5% nel 2019 e 13,8% nel 2014). Tale aggregato è composto soprattutto, per circa il 62%, da frodi e reati informatici, seguiti da minacce (reati-spia della presenza di criminalità organizzata) e furti in esercizi commerciali. I tradizionali reati commerciali (ad esempio la contraffazione) si rivelano in declino, soppiantati da tipologie più lucrative e tecnologicamente più innovative di criminalità. Tale articolazione è più o meno rispettata in tutte le zone del Paese, ma nelle regioni considerate, i reati-spia della criminalità organizzata pesano maggiormente.

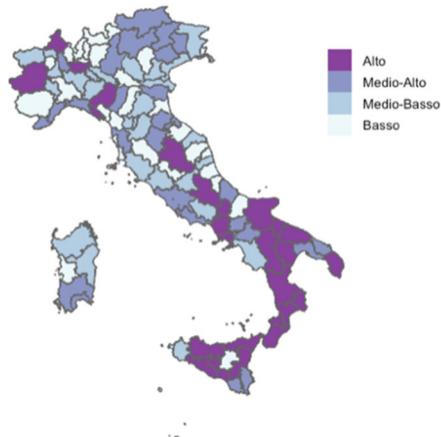
In Puglia cresce il totale dei reati (+4,4%), a fronte di una crescita dei reati di natura economica (+13,7%). In tutte le province della regione si assiste ad un aumento, rispetto al 2020, del totale dei reati. Relativamente ai reati di natura economica, si osserva come a Foggia e Brindisi registrino il dato più basso (rispettivamente 1,7% e 2,1%), contrariamente a quanto si osserva nelle altre province. Va specificato che, a Lecce ed a Taranto, i reati economici incidono in maniera più consistente rispetto alla media nazionale (Puglia 23%; Italia 22,6%). In valore assoluto spiccano i valori di Bari, Lecce e Foggia. In ogni caso, tra i reati economici in aumento nel 2021 in Puglia si evidenziano le rapine in banca, truffe frodi informatiche, violazione della proprietà intellettuale e furti di automezzi pesanti.

Reati economici denunciati nel 2021 nelle province pugliesi ed in Italia (valori assoluti, composizione e variazione rispetto al 2020 in %)

	Reati economici	Incidenza sul totale	Variazione reati economici	Variazione totale reati
Foggia	4.975	21,1	1,3	1,7
Bari	9.439	22,0	12,3	3,8
Taranto	3.854	25,5	17,7	5,6
Brindisi	2.516	23,2	10,8	2,1
Lecce	5.968	28,1	19,1	4,6
Barletta-Andria-Trani	2.048	17,8	43,4	14,3
Puglia	28.811	23,0	13,7	4,4
Italia	488.221	23,2	13,5	10,7

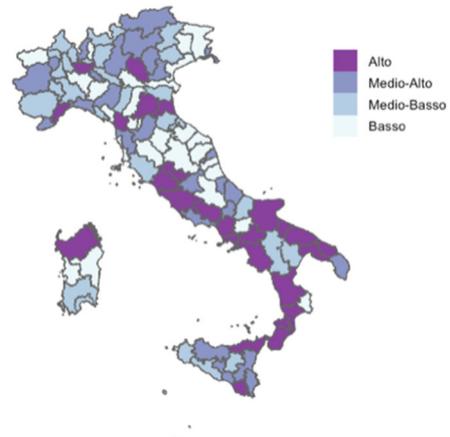
Mappa per indice di associazione criminale

Associazione criminale

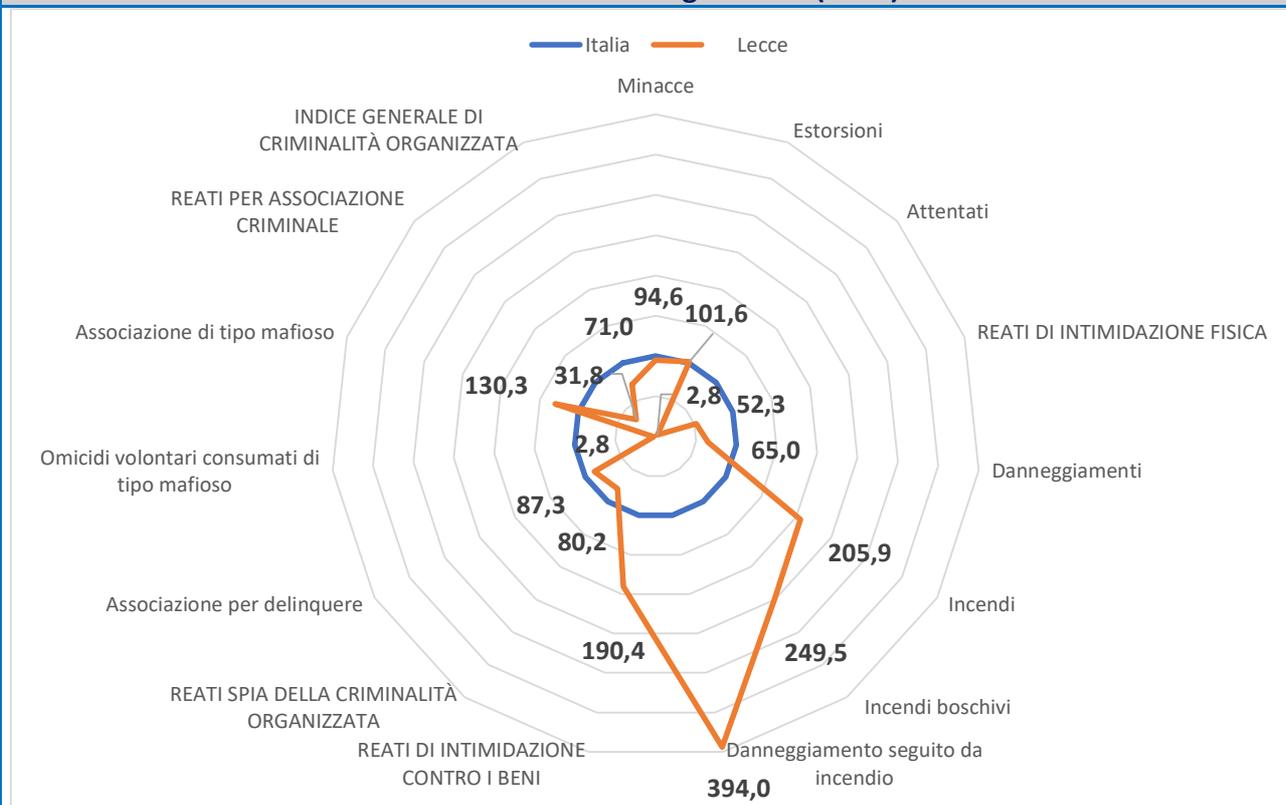


Mappa per indice di intimidazione da parte della criminalità organizzata contro i beni

Indice intimidazione fisica



Indici di criminalità organizzata (2021)



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

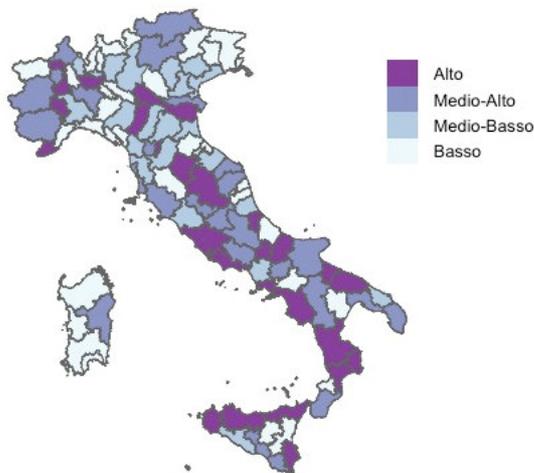


CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

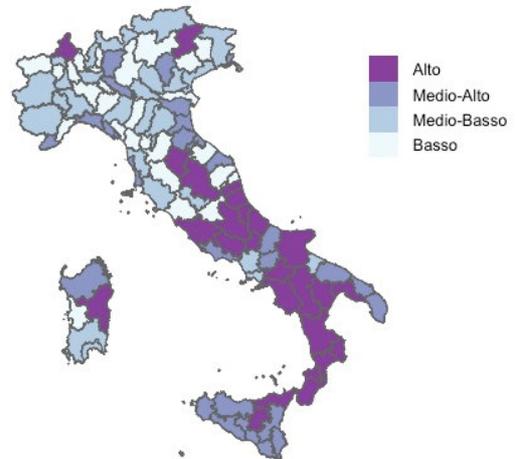
Chiave di lettura c9: la corruzione include diversi aspetti di natura culturale, metodologica, disciplinare e normativa tanto che è difficile fornirne una descrizione unica, completa, e universalmente accettata. Di conseguenza, risulta molto complessa l'individuazione di una misura unica per la valutazione del livello di corruzione di un territorio. Certamente, è tra i fattori che più distorcono il mercato attraverso la stratificazione di posizioni dominanti non meritocratiche ed il conseguente modesto dinamismo del contesto sociale ed economico.

I reati contro la PA denunciati nel 2020 si attestano a 351, di cui quasi un terzo nelle sole province di Napoli, Roma e Milano. Nelle regioni interessate (Campania, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia) tali reati si attestano a 150, di cui 100 nelle province di Napoli, Bari, Messina, Palermo e Salerno. Rapportando tali dati alla popolazione ed elaborando l'indice complessivo, si osservano concentrazioni territoriali presso le aree metropolitane più rilevanti, rispetto all'asse tirrenico da Roma a Trapani (con alcune eccezioni), nel Molise, nell'area centrale pugliese, nell'appennino centrale ed in alcune aree lambite dal Po. Le province che manifestano un indicatore superiore alla media nazionale (Numero indice 100) si attestano a 34, tra cui troviamo sei aree metropolitane e 21 costiere.

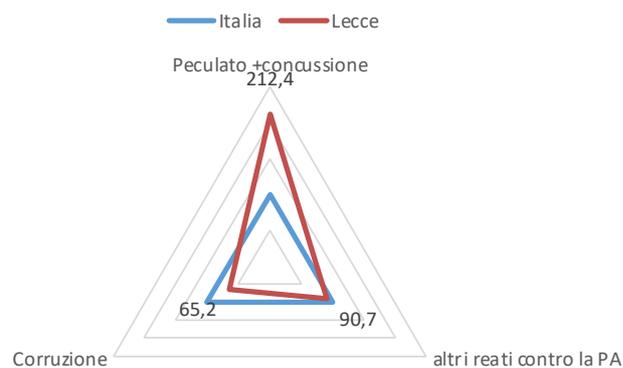
Mappa per indice di corruzione



Mappa per indice degli altri reati contro la PA (abuso d'ufficio, malversazione di erogazioni pubbliche, indebita percez. di erogaz. pubb.)



Indici di corruzione e peculato





ILLEGALITA' FINANZIARIA

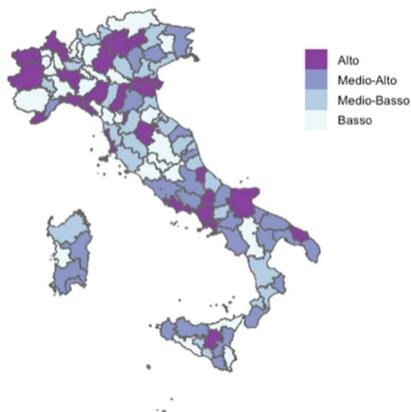
Chiave di lettura c6: l'illegalità finanziaria è tra le fattispecie di illecito che più hanno bisogno di essere proiettate al di fuori del territorio di origine; le informazioni vanno lette valutando i fenomeni di gravitazione finanziaria, produttiva, turistica, sociale e demografica anche a livello internazionale. Anche in tal caso occorre considerare numerosi altri fattori, quali le infrastrutture e la mobilità, la presenza di aree di crisi produttiva, situazioni di emergenza nazionale, oppure fenomeni molto più circoscritti, quali la presenza combinata di fattori micro-territoriali.

L'attività di riciclaggio comporta, in varie forme, tempi e luoghi, una allocazione delle risorse che non risponde a regole di mercato e, di conseguenza, distorce la competitività ed i rapporti economici attraverso la diversa disponibilità di fondi o prezzi medi di prodotti finanziari alterati, finendo di conseguenza per influenzare anche l'economia reale.

Per il 2021, l'analisi a livello territoriale della presenza della criminalità mafiosa e organizzata è possibile attraverso la costruzione di quattro indici complessi e uno di sintesi che per la Puglia si attesta in numero indice a 133,5, posta la media nazionale pari a 100. L'indice sintetico risulta trainato in alto dagli indici che illustrano l'intensità della presenza dell'associazionismo criminale (numero indice: 193,1), i reati di intimidazione fisica della criminalità organizzata (n.i. 112,2) e l'attività di intimidazione della criminalità organizzata contro i beni (n.i. 147,3).

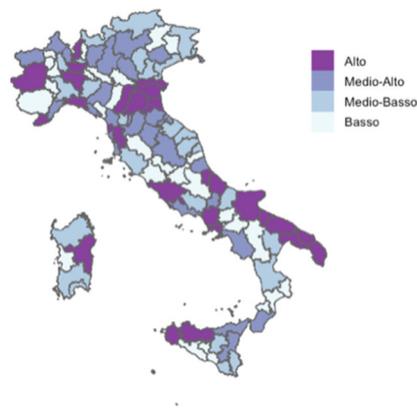
Indice di riciclaggio

Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

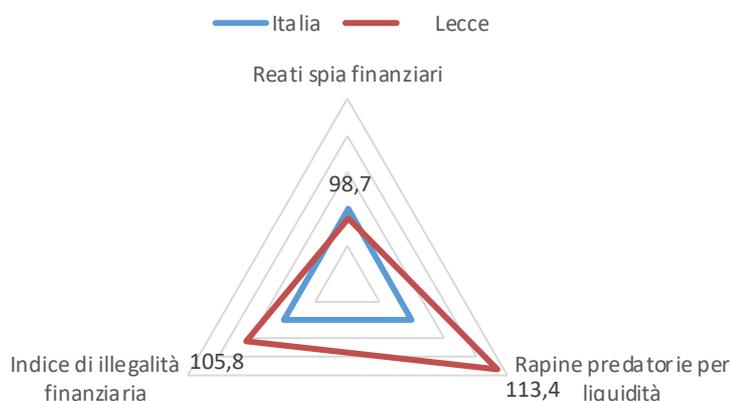


Indice complessivo di illegalità finanziaria

Indice illegalità finanziaria



Illegalità complessivo di illegalità finanziaria





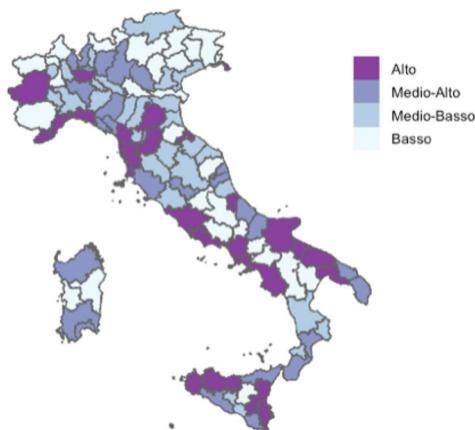
ILLEGALITA' COMMERCIALE ILLEGALITA' INFORMATICA

Chiave di lettura c7: l'illegalità commerciale si manifesta in presenza di vicine aree caratterizzate da note specializzazioni produttive, oppure in presenza di bacini urbani. Per l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

La criminalità commerciale privilegia strutturalmente le regioni con grandi aree metropolitane ed un potere di acquisto superiore alla media nazionale, oppure regioni produttrici di beni del made in Italy oggetto di contraffazione. Si tratta di un settore – quello illecito - che, in un certo senso, può essere favorito da cicli recessivi, attraverso la commercializzazione di falsi brand a prezzi più bassi di quelli originali. La Puglia evidenzia, per il 2021, un indicatore di sintesi di illegalità commerciale pari in numero indice a 121,4 (Italia = 100). Tale indicatore è trainato in alto da entrambi gli indicatori complessi considerati: reati spia della presenza di racket (n.i. 128,9) e reati spia di illegalità (n.i. 114,3). Per quanto concerne l'attività predatoria occorre tener presente le differenti forme di racket e il fatto che l'estorsione da parte di organizzazioni mafiose comporta eterogenee conseguenze agli esercizi di vicinato.

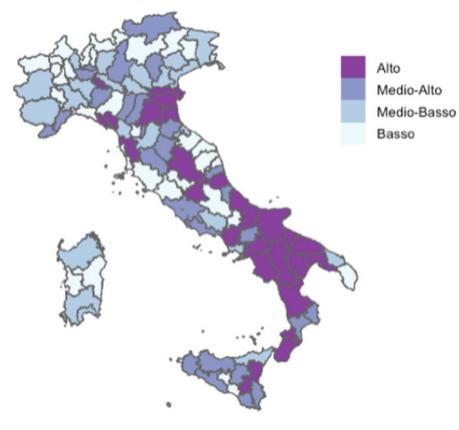
Mappa per reati spia del racket

Reati racket commerciali



Mappa per illegalità commerciale

Reati spia commerciali

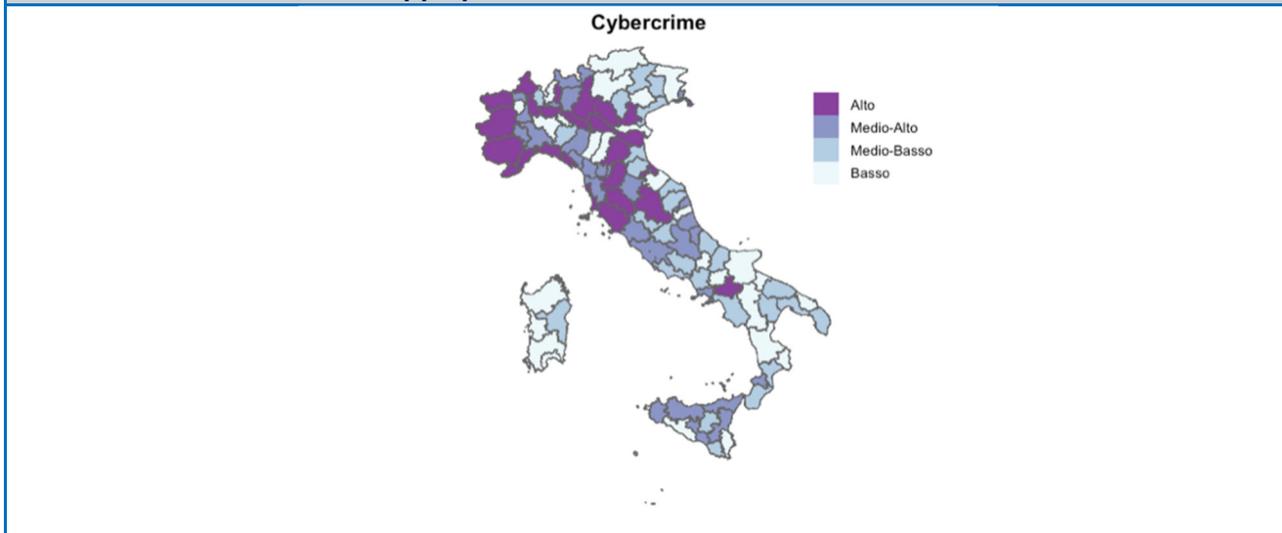


Chiave di lettura c8: occorre fare ancora molta luce sulle varietà della criminalità informatica, sui relativi risvolti e sulle conseguenze che ne possono discendere; il fatto certo è che si tratta della fenomenologia criminale maggiormente praticabile da agenti esterni al territorio. Osservando la distribuzione nazionale di tali reati emergono affinità con alcuni fattori, quali la presenza di ricchezza (prodotta e/o veicolata), la presenza di confini nazionali, elevati indici di vecchiaia. Nonostante ciò, non si esclude che l'attività delle tradizionali organizzazioni criminali stia evolvendo anche su tale fronte, non di rado con l'ausilio di "riscontri di prossimità".

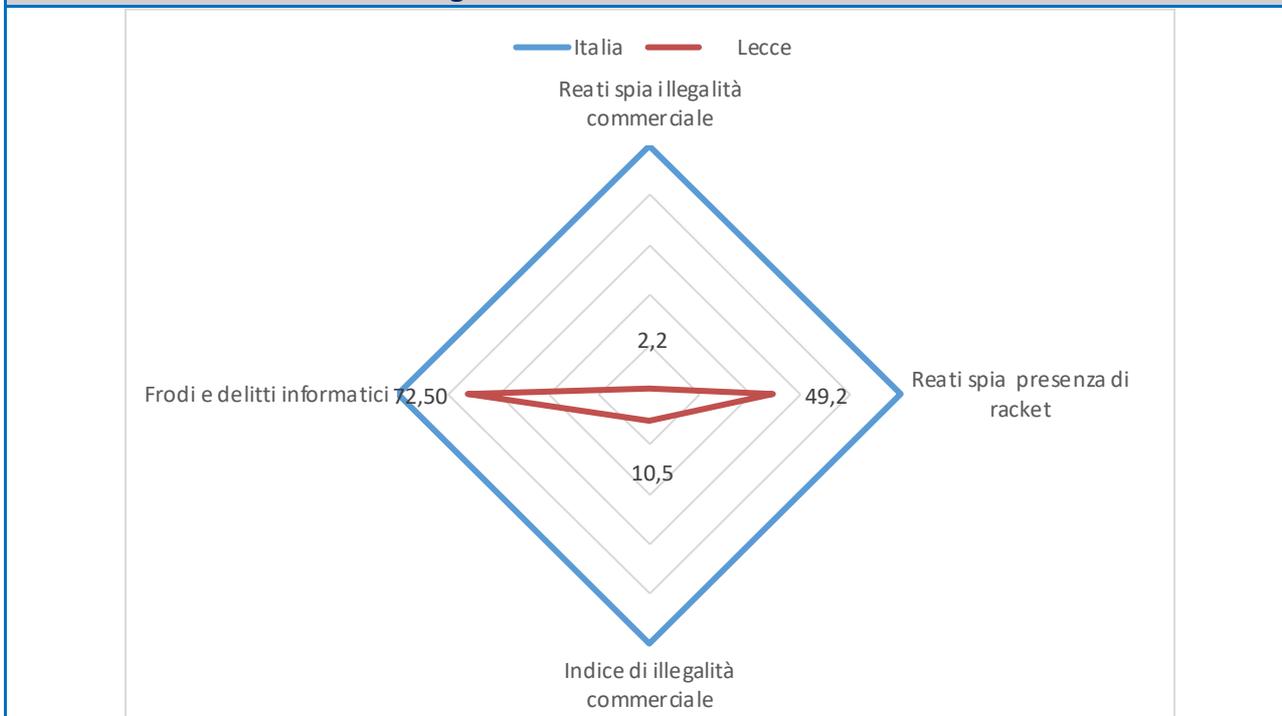
Le frodi informatiche (o cybercrime) rappresentano la seconda categoria di illecito più frequentemente denunciata dalle imprese, in costante aumento nell'ultimo decennio e seconda solo all'appropriazione indebita; è possibile che il fenomeno delle frodi informatiche sia sottostimato in quanto meno facilmente individuabile da parte delle aziende o talvolta non volutamente condiviso (ad esempio in caso di violazioni nell'accesso a dati riservati). Il cybercrime colpisce trasversalmente più settori: servizi finanziari, assicurativo, energia, comunicazioni, intrattenimento e media.

In Puglia l'indicatore di criminalità informatica nel 2021 si attesta al 121,4, superando la media nazionale.

Mappa per indice di criminalità informatica



Illegalità commerciale e informatica



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat – Ministero dell'Interno

8. L'INTERAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CON IL TERRITORIO



FATTORI DI CORRELAZIONE CON LA CRIMINALITÀ'

Chiave di lettura f1: numerosi sono i fattori del mercato del lavoro che si correlano alle diverse forme di illegalità economica e criminalità organizzata. Le difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro, ad un lavoro che spesso si connota da elevati livelli di irregolarità, di bassa paga, modesta intensità lavorativa (involontaria) e disuguaglianze occupazionali di genere ed età, nonché retributive si riflettono sul grado di coesione della società e sui percorsi alternativi di vita.

Chiave di lettura f2: strettamente connesse con il mercato del lavoro e con il grado evolutivo dell'ambiente economico, le aspettative sociali e le diverse forme di soddisfazione rivelano forme di correlazione inversa con reati tipici delle organizzazioni mafiose e di illegalità finanziaria.

Chiave di lettura f3: in generale, povertà e disuguaglianze di reddito si correlano direttamente alla presenza di illeciti da parte di organizzazioni mafiose, con illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f4: le competenze alfabetiche, matematiche e/o digitali non adeguate, si rivelano correlate con numerosi reati tipici delle organizzazioni mafiose, come anche ad alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale. Si tratta di fattori che in larga misura si rivelano paralleli ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassa intensità, elevati tassi di irregolarità, disuguaglianze di genere, barriere all'ingresso per i giovani, nonché disuguaglianze di benessere.

Chiave di lettura f5: le infrastrutture di trasporto si correlano con alcune forme di criminalità organizzata, si osserva una correlazione delle aree portuali ed aeroportuali con diverse forme di illegalità finanziaria e commerciale, anche in relazione al fatto che tali infrastrutture puntuali si localizzano in larga misura presso le aree metropolitane ed urbane.

Chiave di lettura f6: i fattori rappresentanti un alto livello di apertura e di competitività dell'economia sono solitamente inversamente correlati alle attività criminali. Inoltre, aspetti si rivelano spesso paralleli alla presenza di elevati tassi di scolarizzazione, integrazione lavorativa e contenuta presenza di divari di benessere.

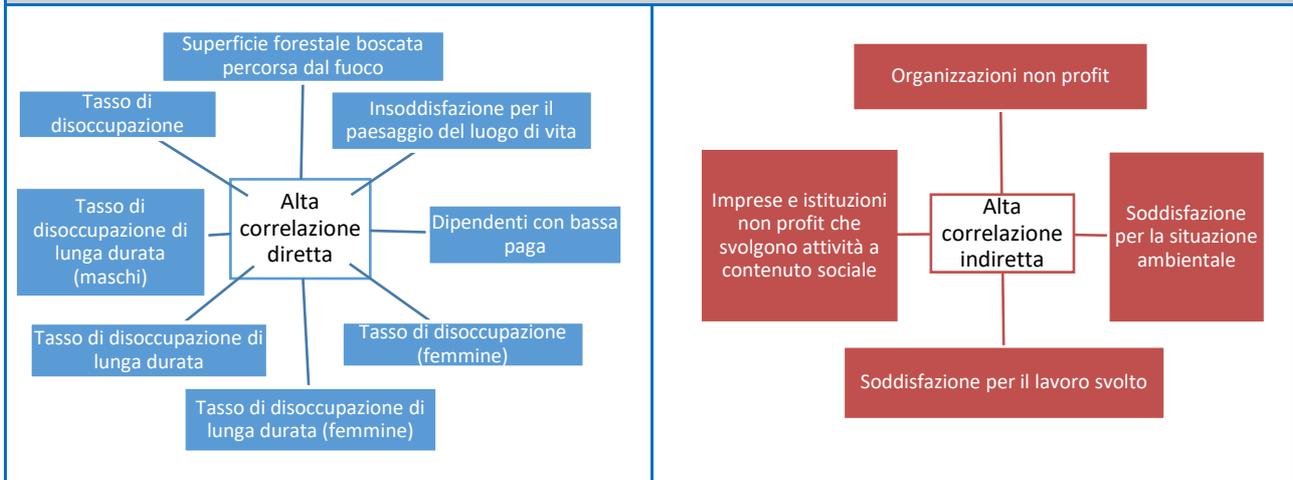
Chiave di lettura f7: la presenza e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione è ampiamente correlata con tutte le forme di illegalità economica considerate.

Chiave di lettura f8: la presenza delle attività della criminalità organizzata, come alcune forme di illegalità finanziaria e commerciale, nonché informatica, sono ampiamente correlate con l'abusivismo edilizio, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, la superficie boscata percorsa da incendi, l'erosione dei litorali.

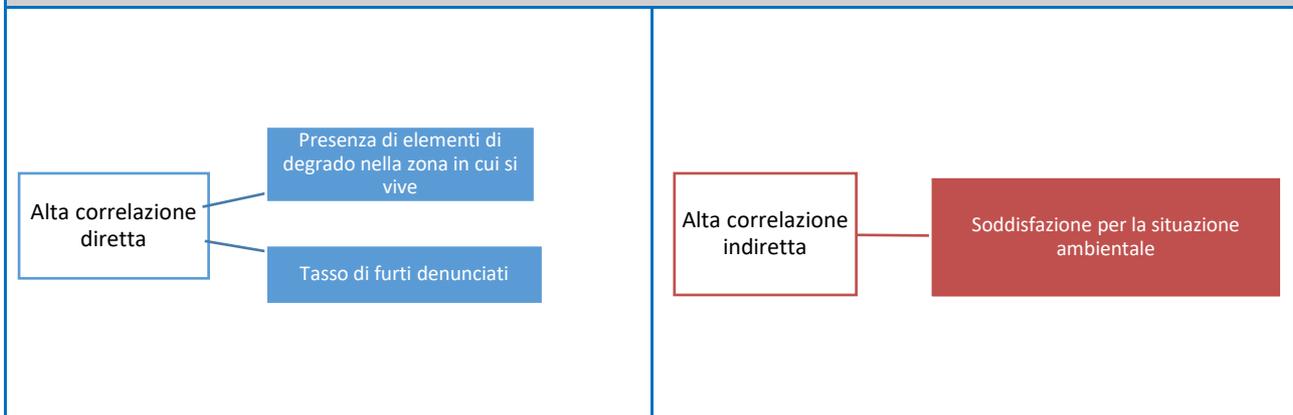
Chiave di lettura f9: un alto consumo culturale e diffusione della pratica sportiva, parallelamente ai livelli di istruzione e formazione, si rivelano inversamente correlati ai principali reati della criminalità organizzata e ad alcune fattispecie di illegalità finanziaria e commerciale.

Chiave di lettura f10: la partecipazione civica, il volontariato e l'associazionismo sono fattori che si correlano inversamente, anche in maniera intensa, a tutte le forme di illegalità considerate.

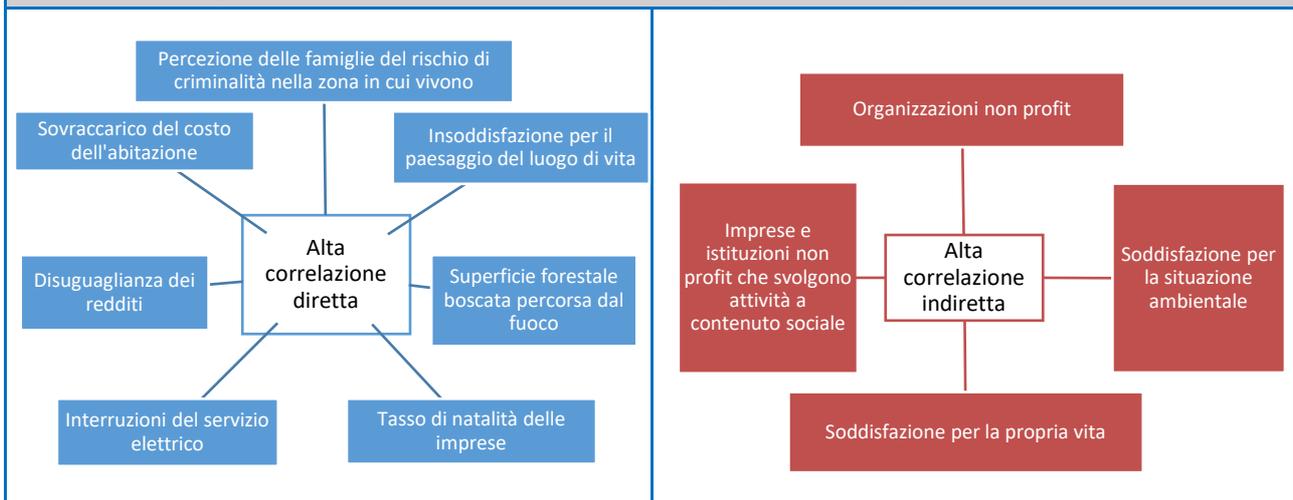
Principali fattori di correlazione con indice generale di criminalità organizzata



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità finanziaria



Principali fattori di correlazione con indice generale di illegalità commerciale



Fonte: elaborazione Centro studi Tagliacarne su dati Istat